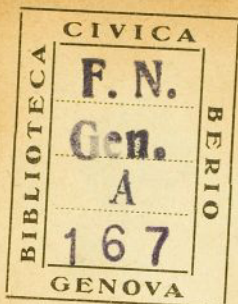
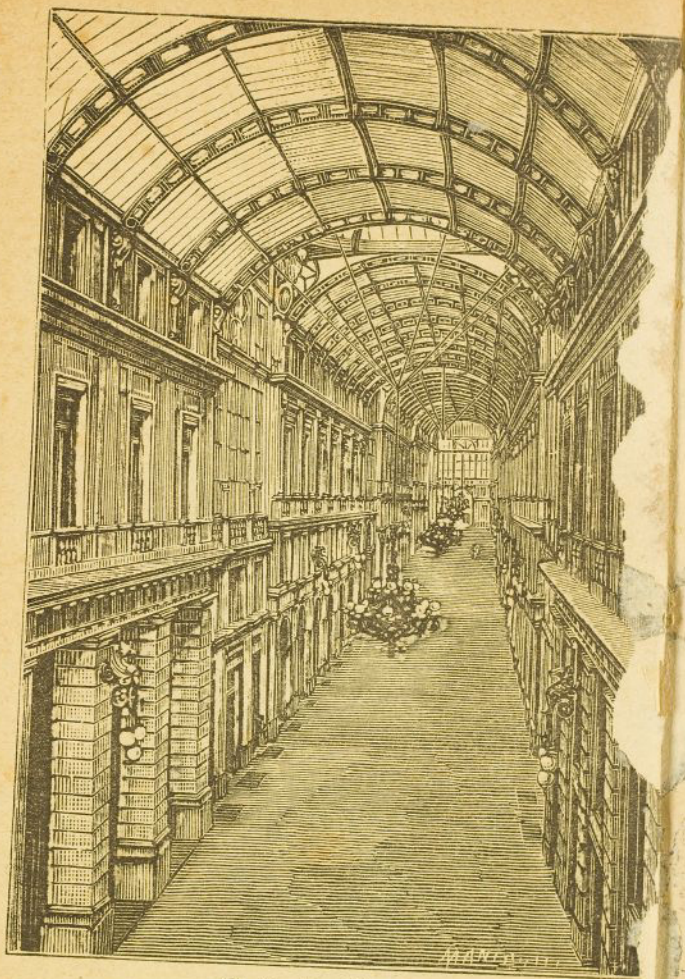
GUIDA TASCABILE
DI
GENOVA

E SUOI DINTORNI

Casa Editrice Guigoni
MILANO

LIT. FRAT. TENSI — MILANO

GUIDA DI GENOVA

1887

Galleria Mazzini.

GUIDA TASCABILE

DI

GENOVA

E SUOI DINTORNI

ILLUSTRATA

da 10 incisioni e dalla pianta topografica

TERZA EDIZIONE

MILANO
CASA EDITRICE GUIGONI

PRELUDIO

Nihil sub sole novum.

È questa una gran verità, che durerà *quanto il moto lontana.*

È per questo che l'umile sottoscritto dice ai lettori ed anco alle lettrici: — Io nulla di nuovo avrei potuto dirvi di Genova; però volli far fronte all'impegno assunto con un Editore gentilissimo, ed eccomi qui con una guida dinanzi a voi: badate però che non è fattura mia, essa è fattura di dieci, per non dire di cento.

Dar forma diversa a concetti altrui è cosa che non mi va a fagiuolo; quindi è che ricopiai a man franca da molte guide delle quali non

metto il catalogo, onde non darla troppo per le lunghe. Non me ne sappiano male però gli Alizieri, i Banchero, i Varni e tanti altri che illustrarono Genova e che mi permisi di manomettere a man salva. Io non fo una guida artistica; solo mi permetto di fare una guida che indichi con un certo criterio le bellezze di Genova che meglio son degne d'essere ammirate dallo straniero o dal forestiere.

V'ho spifferato alcuni degli autori da me manomessi, ed ho fatto ciò perchè la lealtà è la mia bandiera.

Vorrete riscontrare i sullodati ed anco gli altri omessi nel catalogo? Fatelo, se v'aggrada; ve ne porgeranno il mezzo alcune indicazioni nel testo ed alcune note poste qua e là in calce alle pagine usurpate.

Frattanto vogliatemi bene:

E. M.

GUIDA DI GENOVA

INDICAZIONI UTILI AL VIAGGIATORE

Alberghi.

Grand Hôtel Isotta, Via Roma e Galleria Mazzini. — Grand Hôtel du Parc, Via Galata. — Ville, Via Carlo Alberto. — Italia, Via Carlo Felice. — Trombetta già Feder, Piazza Banchi. — Genova, Piazza Carlo Felice. — Quattro Nazioni, Via Carlo Alberto. — Francia, Piazza Banchi. — Centrale, Via S. Sebastiano. — Vittoria, Piazza Annunciata. — Londra, Via Balbi, presso la Stazione. — Milano, Via Balbi, presso la Stazione. — Rebecchino et Étrangere, Via Nuovissima. — Smith, Vico S. Raffaele. — Corona di Ferro, Piazza del Ferro. — Piccolo Torino, Piazza S. Siro. — Confidenza, Via S. Sebastiano. — Unione, Piazza Campetto.

Caffè e Ristoratori.

Concordia, Via Nuova. — Costanza, Via Orefici. — Napoli, Via Soziglia. — Francia, Via

Carlo Felice. — Posta, Via Carlo Felice. — Genio, Via Giulia — Ligure, a S. Luca — Milano, Galleria Mazzini. — Nazioni, Galleria Mazzini. — Nazionale, Piazza Nuova. — Italia, all' Acquasola. — Zolesi, Galleria Mazzini. — Europa, Via Giulia. – Cinque Lampade, Piazza omonima.

Trattorie.

Caval Rosso, Piazza S. Sepolcro. — Taverna Inglese, Vico Conservatori del Mare. — Morando, Via Conservatori del Mare. — Teatro, Portici del Carlo Felice. — Unione, Piazza Campetto. — Monte Rosa, Vico Parmigiani. — Borsa, Via S. Luca. — Nuova Confidenza, Via S. Sebastiano.

Birrerie e Liquoristi.

Monsch, Via S. Sebastiano — Viennese, Via Roma. — Klainguti, Via Carlo Felice. — Richiardi, Piazza Corvetto.

Fiaschetterie e Bottiglierie.

Toscana, Via Roma. — Melini, Piazza Fontane Morose. — Successori Onesti, S. Lorenzo. — Nazionale, Via Giulia. — S. Elena, Via Casana. — S. Martino, Via Casana. — Scaletta, Via Giulia. — Strada Ferrata, Via Balbi.

Libraj.

Beuf, Via Nuovissima. — Balbi, Via Balbi. — Rattini, Via Carlo Felice. — Steneberg, Via Roma. — Lovati, Via S. Lorenzo. — Cambiaggio, Portici del Teatro. — Montaldo, Portici del Teatro. — Libreria Arcivescovile, Piazza Nuova. — Sordo-Muti, Piazza Fontane Morose. — Lanata, Piazza S. Lorenzo. — Fassi Como, Piazza S. Matteo. — Donath, Via Luccoli.

Posta delle Lettere.

L' Ufficio Centrale è nella Galleria Mazzini, aperto dalle 8 antim. alle 9 1/2 pom.

Uffici succursali: Via A. Doria; Via Carlo Alberto.

Per la città vi sono buche sussidiarie.

Telegrafi dello Stato.

Ufficio Centrale nel Palazzo Ducale in Piazza Nuova. Sempre aperto. — Ufficio succursale in Via Balbi, Via Galileo, P. Pila.

Stazioni Ferroviarie.

Centrale, Piazza Acquaverde. — Orientale, Piazza Brignole. — Agenzia di Città, Quattro Canti di S. Francesco.

Tramways.

Da Genova a S. Pier d'Arena	Cent.	25
» a Cornegliano	»	35
» a Sestri Ponente	»	45
» a Rivarolo	»	40
» a Teglia	»	50
» a Bolzaneto	»	55
» a Pegli	»	55
» alla Certosa	»	35

La Stazione è in Piazza Annunciata.

Servizio Omnibus (*Servizio interno*).

Da Piazza De Ferrari a Piazza Tommaseo	Cent.	10	per corsa
» » a Piazza Principe .	»	10	»
» » a Piazza Carignano .	»	10	»
» » a Piazza Manin . .	»	10	»
» » alle Staz. Ferrov. Piazza Principe e Piazza Brignole	»	20	»

(*Servizio esterno*).

Da Piazza De Ferrari, per La Foce, San Francesco d'Albaro, S. Fruttuoso .	Cent.	20	per corsa
per Staglieno (Cimitero)	»	25	»
per S Luca d'Albaro, Sturla, S. Martino d'Albaro, Marazze e Quezzi. . . .	»	30	»

A Piazza Raibetta e Piazza Annunciata, servizio d'Omnibus per S. Pier d'Arena, Cornegliano, Sestri, Pegli, Rivarolo, Bolzaneto, ecc.

Servizio Battelli.

Il forastiero che volesse fare una gita in mare col battello sarà bene stabilisca in anticipazione il prezzo, avvertendo che per siffatto servizio evvi speciale tariffa. — Pel trasporto da terra a bordo dei bastimenti, e viceversa, è stabilito il prezzo di una lira per persona, compreso 100 chilogrammi di bagaglio. Per ogni 50 chili di eccedenza cent. 50.

Per una corsa nel porto (divisa in due zone al Lanternino del Molo vecchio) di giorno cent. 30 per zona, di notte cent. 50 per zona.

Stabilimenti di Bagni.

In vasca con acqua di mare: Piazza Cavour, Piazza Raibetta, Piazza delle Grazie. — Con acqua dolce; Via S. Caterina, Salita Battistine, Vico Parmigiani, Piazza Annunciata.

Nello Stabilimento detto la Strega, nel quartiere di Santa Maria di Carignano, bagni di mare. — In estate apposito servizio di Omnibus che parte da Piazza De Ferrari. — Cent. 20.

Chiese di vari culti.

Valdese, Via Assarotti. — Scozzese, Via Peschiera. — Anglicana, Via Goito. — Ebraica, Mura della Malapaga.

Gabinetti di decenza.

Via Conservatori del Mare presso Piazza Banchi. — Vico in Via S. Lorenzo. — Vico del S. Sepolcro presso via S. Luca. — Portici del Teatro Carlo Felice.

Farmacie principali.

Di N. S. della Provvidenza, Piazza Cernaja. — Papa e Lagorio, Piazza Nuova. — Rossi, id. — Mordiglia, vico Notari. — Repetto, Piazza. Senarega. — Olivieri, piazza Corvetto. — Lertora, via Giulia. — Della Cella, via della Consolazione. — Fontana, via Lomellini. — Cabella, Piazza Annunciata, ecc.

Farmacie omeopatiche.

Berutti, Piazza S. Lorenzo. — Fagiani, Piazza De Ferrari. — Milani, Via Nuovissima.

Consoli ed Agenti esteri residenti in Genova.

Austria, Via Assarotti N. 12. — Argentina (Repubblica), Galleria Mazzini. — Avay e Sand-

wich, Piazza dei Marini. — **Baviera**, Piazza Pinelli. — **Belgio**, dietro il Coro di S. Luca. — **Birmania**, Via Nuova. — **Bolivia**, Via Roma N. 10. — **Brasile**, Via S. Sebastiano, 15. — **Chilì**, Piazza Annunziata. — **Colombia**, Via Assarotti, 35. — **Costarica**, Via Roma, 10. — **Danimarca**, Via Caffaro, 19. — **Equatore**, Piazza De Ferrari. — **Francia**, Via Assarotti, 12. — **Impero Germanico**, Salita S. Caterina. — **Gran Bretagna**, Acquasola. — **Grecia**, Piazza S. Sepolcro. — **Guatemala** (Repubblica di), Via Roma, 10. — **Haiti**, Via Roma, 10. — **Honduras**, Via Garibaldi. — **Liberia** (Repubblica), Piazza dei Marini. — **Messico**, S. Pietro in Banchi. — **Monaco**, Via Garibaldi, 10. — **Nicaragua**, Piazza S. Lorenzo. — **Olanda J. J.**, Via S. Luca, 4. — **Paraguay**, Vico Denegri, 3. — **Persia**, Via Nuova. — **Perù**, Sottoripa. — **Portogallo**, Piazza Fontane Morose. — **Russia**, Via Roma, 10. — **S. Domingo**, Piazza Corvetto. — **S. Marino**, Via Assarotti. — **Salvador**, Via Fieschi, 28. — **Spagna**, Salita S. Caterina. — **Stati Uniti d'America**, Via Assarotti, 14. — **Svezia e Norvegia**, Via Caffaro, 19. — **Svizzera**, Via Assarotti, Palazzo Croce. — **Turchia**, Via Orefici. — **Uraguay**, Via Garibaldi. — **Venezuela**, Piazza Luccoli.

TARIFFA PEI SERVIZI DELLE VETTURE CITTADINE IN GENOVA

La Tariffa dovrà essere tenuta sempre in evidenza.

SERVIZIO IN CITTÀ	TARIFFA DELLE CORSE			
	1 CAVALLO (**)		2 CAVALLI	
	SERVIZIO		SERVIZIO	
Corse.	Diurno	Notturno (*a*)	Diurno	Notturno (*a*)
1.ª Zona (*)	1 —	1 50	1 50	2 —
2.ª Zona	2 —	2 50	2 50	3 —
3.ª Zona	3 —	3 50	3 50	4 —
Per andata e ritorno ai trattenimenti (**) compresa mezz'ora di fermata tanto per l'andata che pel ritorno sì di giorno che di notte	5 —	5 —	7 —	7 —
I Servizi oltre la corsa saranno retribuiti a Cent. 75 ogni mezz'ora.				
Servizio ad ora.				

Servizio ad ora.

Per la prima ora	1.ª Zona	1 50	2 —	2 —	2 50
Passando in	2.ª Zona	2 50	2 —	2 75	3 —
Passando in	3.ª Zona	3 —	3 50	3 50	4 —
Per ogni mezz' ora successiva	1.ª Zona	— 75	1 —	1 —	1 25
Passando in	2.ª Zona	1 —	1 25	1 25	1 50
Passando in	3.ª Zona	1 50	175	1 75	2 —

Il Servizio ad ora deve esser fatto al piccolo trotto.
La mezz'ora cominciata si ha per compiuta.

SERVIZIO NEI COMUNI LIMITROFI

Corse.

Sampierdarena alla Stazione	2 —	2 50	2 50	3 —
Cornegliano a Villa Peirano — Rivarolo Inferiore e Campi	3 —	3 50	3 50	4 —
Rivarolo Superiore e Quarto al Mare	3 50	4 —	4 —	4 50
Sestri Ponente — Teglia — Fegino / Quinto al Mare — Molassana	4 —	4 50	4 50	5 —
Nervi — Bolzaneto — Pegli	5 —	5 50	5 50	6 —
Bogliasco — Struppa — Secca sino a Borgo	6 —	7 —	7 —	8 —
Pieve Sori — Secca sino a Comago / Sant'Olcese — Pontedecimo — Voltri	7 —	8 —	8 —	10 —
Recco	8 —	10 —	10 —	12 —

(a) Il Servizio notturno comincia coll'accensione dei pubblici fanali. La prima ora di servizio che cominciato di giorno finisce dopo accesi i pubblici fanali è considerata servizio diurno. La prima ora di servizio che cominciato di notte finisce dopo l'estinzione dei fanali è considerata servizio notturno.

I Servizi nei Comuni limitrofi suindicati prestati oltre la corsa saranno retribuiti come segue:

Le fermate in ragione di 75 centesimi ogni mezz'ora. — I ritorni con metà del prezzo della corsa.

Di notte le Vetture dovranno avere accesi i due fanali.

(*) **1.ª ZONA** — Tutto il territorio della Città circoscritto dalla strada di Circonvallazione a monte, questa compresa, e tutta la parte piana delle frazioni nei limiti segnati nella Pianta con tinta rossa, cioè: Via Nazionale fino oltre lo sbocco della Via Borgo Incrociati, Ponte S. Agata, Piazza Manzoni, Vie Giusti, Archimede, Galileo, Via Minerva fino alla Rotonda, Via Beverato, Piazza Paolo da Novi, Via e Piazza Santa Zita e Spianata del Bisagno fino al Rubado. Ne sono esclusi gli spalti da S. Benigno a Porta Pila.

2.ª ZONA — Il territorio delle annesse frazioni oltre i limiti della prima Zona, fino per la Via Nazionale al Cimitero, Via del Piano, Via Centurione, Piazza della Chiesa di Marassi, Via Marassi, Piazza e Via Albore, Via Olivette, Via S. Fruttuoso fino in fondo della Salita Noce, Piazza Centro, S. Martino, Puggia, Piazza e Via Montallegro, Via Parini e le altre intermedie a tutto il territorio di Foce nei limiti segnati in campo bianco.

3.ª ZONA — Tutto il rimanente territorio della Città fino ai confini segnato in tinta verde.

(**) Le Vetture ad un Cavallo non saranno tenute ad assumere servizio per le Corse oltrepassanti Cornegliano, Rivarolo, Staglieno e Quarto.

(***) Il servizio speciale pei trattenimenti deve essere determinato colla fermata di mezz'ora a disposizione del Richiedente tanto per l'andata come pel ritorno; eccedendo, si farà luogo alla retribuzione a mezze ore sì di giorno che di notte.

Entro Città il Richiedente che non indica destinazione è servito ad ora.

I cocchieri che si trasferiranno al domicilio del Richiedente avranno diritto ad un quarto di corsa. Rimandati senza servire, se in Città avranno diritto al doppio, se nei Comuni limitrofi avranno diritto all'intiera corsa.

Per gli oggetti di bagaglio posti in cassetto saranno dovuti 20 centesimi per ogni collo.

Pei reclami rivolgersi all'Ufficio di Polizia Municipale indicando il Numero della Vettura.

CENNI STORICI

Non pochi letterati e rinomati storici rovistarono negli Archivî non solo nazionali, ma esteri, per venire in cognizione del come ebbe origine la città di Genova (detta la *Superba*), ma le loro indagini non ebbero decisivi risultati. — Tutto s'avvolge nell'oscurità, e solo rinvennero alcune memorie, le quali attestano che già dai tempi della guerra punica erano i Genovesi alleati della Romana Repubblica, e che a Repubblica si resse pur essa fino all'anno 205, prima dell' êra volgare, cioè fino a quando Magone il Cartaginese (approfittando della mancanza d'un esercito) se ne impadronì e la distrusse. Riedificata dal console Lucrezio Spurio, andò man mano estendendosi; ma nel 641, il re longobardo Rotari fece atterrare le mura che la circuivano. Proclamato imperatore dei Francesi Carlo Magno, fu da questi dominata, e fece così parte dell'Impero.

Una memoria del secolo X dice che per tre volte fu la città arsa e saccheggiata dai Saraceni; ma un'altra memoria ricorda che i Genovesi rialzarono le mura e le fortificazioni, ed approfittando delle aspre contese suscitatesi per ambizione di dominio tra imperatori e papi, circa cinquant'anni dopo riacquistarono la propria indipendenza, inaugurarono il governo consolare, e presero parte attivissima e gloriosa alle Crociate pel conquisto di Terra Santa.

Nel corso di quattro secoli, Genova, trafficante ad un tempo e guerresca, con le armi stabilisce il suo esteso commercio, e ugualmente con le armi lo favoreggia. Pisa e Venezia, invidiose di tanto florido commercio, tentano incagliarne l'andamento. Si dichiarano sue rivali e vengono fra loro a sanguinosa tenzone. La prima è abbattuta, la seconda è pienamente sconfitta. Dopo questi fatti i Saraceni stipulano con Genova un trattato di commercio, ed i Tartari le cedono le loro più floride spiaggie. La Grecia anch'essa a lei s'affida, perchè colle sue galee tuteli il suo impero. Breve, Genova vede, sul finire del 1300, uscire da' suoi porti 160 vascelli che recano ad una disfida di guerra cinquantamila combattenti. — Vittoriosa, si fa la dominatrice de' mari, e così l'arbitra di tutti i politici negozi.

Sul chiudersi del 1400, Genova vince in formidabile tenzone i Veneti, e questi alla loro

volta, in una susseguente lotta rimasti vincitori, aggravano di catene i Genovesi, i quali esausti così, a lungo andare, di forze navali, travagliati dalle intestine discordie suscitate dall'ambizione delle più illustri famiglie, e le lotte di guelfi e ghibellini, che infuriavano, furono obbligati, per porvi un freno, invocare la dominazione del re di Francia, il quale mandò suo Vicario Uguccione della Faggiuola. Venuto poi a morte l'imperatore Enrico VII, Genova tornò indipendente; ma si rinnovarono le fazioni tra guelfi e ghibellini, ch'erano soltanto assopite.

Tenevano per i guelfi i Fieschi ed i Grimaldi, ai quali s'aggiunsero più tardi i Guaschi ed i Montaldi; pei ghibellini i Doria e gli Spinola, che ebbero a compagni i Fregosi e gli Adorni.

Dopo il dogato di Simone Boccanegra, il cui governo e quello di molti suoi successori riuscì poco stabile e tumultuoso, la Repubblica, nella speranza di mitigare i propri mali, si fece vassalla ai Visconti di Milano, al re di Francia ed ai marchesi di Monferrato.

Questi sobbollimenti, queste intestine discordie e queste dedizioni a re ed a imperatori non impedirono però ai Genovesi di rendere ancora più formidabile il già esteso loro commercio anche in lontane terre. Instituirono sul principio del 1409 la *Compagnia delle Compere* e *Banco di San Giorgio*, alla quale la Repubblica cedette al-

cune terre, fra le quali la Corsica e le Colonie del Mar Rosso.

Dalle memorie di questa Compagnia risulta che nel 1475 la Corsica e le terre ligustiche caddero sotto il giogo di Maometto II, e che, ciò non ostante, nel 1495 il commercio dei Genovesi era ancora in florido ed invidiabile stato.

Dopo queste altalene politiche e commerciali che rendevano la Repubblica ora libera e gloriosa, ora vassalla e umiliata, si entrò nell'epoca memoranda ed illuminata dalla luce che mandano le splendide imprese marittime guidate dal doge Andrea Doria. Ma a questo periodo di gloria ne succede uno che offusca l'illustrazione marittima genovese. — I pirati d'Africa infestano e depredano le spiaggie liguri, s'annidano vicino ad un promontorio, spiano i navigli, corrono loro addosso proditoriamente e conducono marinai e passeggeri in dura schiavitù, e quelle mani liguri che nei tempi andati avevano recato ferro e fuoco ne' covili d'Africa, sono ora illividite dai lacci di vilissime ciurme che i loro antenati avrebbero sdegnato combattere. Da ciò ne venne sommo malcontento nei Genovesi, che cercarono di nuovo l'aiuto de' potentati, così consigliando principalmente il Doria, che era inchinevole alla monarchia di Carlo V.

Difatti, questa sudditanza fu accettata dalla Repubblica, sebbene avrebbe preferito darsi al

Re di Spagna od agli Imperatori di Germania. — In questo frattempo le scoperte marittime, alle quali Genova non aveva potuto prender parte, fecero sì che unitamente agli altri Stati d'Italia fosse tenuta lontana da quelle sorgenti di ricchezza di cui ne approfittarono le altre Nazioni d'Europa.

Genova, emancipatasi dalla signoria di Francesco I di Francia, nel settembre del 1528 stabilì il governo dei *Dogi biennali*, circoscrivendo però l'amministrazione della cosa pubblica ai soli nobili; ma questo governo non a tutti piacque. Perciò nel 1547 si tentò una sommossa per ritornare sotto la dipendenza francese. — Ebbe esito infelice e costò la vita del caporione Gian Luigi Fieschi e di tutta la sua famiglia.

In mezzo a continue turbolenze, suscitate quasi sempre dall'ambizione de' nobili, che agognavano al possesso della Signoria, trascorsero centotrentasette anni, sul finire de' quali avendo i Genovesi tentato nuovamente di liberarsi della tutela francese, fu da Luigi XIV, nel 1684, fatta bombardare la città dal marchese di Seignelai. Resisterono a lungo i Genovesi, ma dovettero finalmente sottomettersi; anzi, la Signoria mandò a Parigi il Doge e quattro senatori per invocare perdono di colpe non sue.

Fra il 1684 ed il 1746, stanchi i reggitori di essere alle prese ad ogni batter di ciglio coi sob-

billatori e nobili e popolani che volevano signoreggiare, segretamente se la intesero cogli Austriaci e gli aprirono le porte della città. Bollivano gli animi dei Genovesi per quest'atto e covavano una rivolta, alla quale diede la sveglia un giovane di Portoria, BALILLA, scagliando un sasso contro alcuni soldati austriaci. Si diede mano alle armi, e la rivoluzione trionfò. — La Repubblica però andava di dì in dì indebolendosi; tantochè videsi costretta nel 1769 cedere alla Francia l'isola di Corsica, la quale i Francesi, per loro disegni, avevano da lunghissimo tempo ambito possedere.

La memoranda Rivoluzione Francese del 1789 ebbe anche in Genova i suoi effetti. Le idee propagatesi si impossessarono degli animi ed ebbero la loro manifestazione nel 1797. Si abbattè la Repubblica ch'era retta da nobili, e si proclamò un Governo democratico, il quale fu alternato da Reggenze forastiere subentrate per diritto di guerra. Celebre è l'assedio e il blocco sofferti da Genova nel 1800, ch'era difesa, contro Inglesi ed Austriaci, dal generale francese Massena.

Nel 1805 la Liguria fu incorporata, per le vittorie del Bonaparte, all'Impero francese. Nel 1814, caduto il Bonaparte, fu dagl' Inglesi ricostituita la Repubblica colla Costituzione del 1797. Nel Congresso di Vienna, tenuto dopo

stabilita la pace, si decretò di unire la Liguria al Regno di Sardegna; così il re Vittorio Emanuele I ne prese possesso nel primo giorno del 1815.

Da allora, Genova, ch' è ora capitale d' una delle più floride e belle provincie del Regno d' Italia, divise sempre le sorti della gloriosa Casa di Savoja.

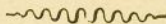
ASPETTO GENERALE

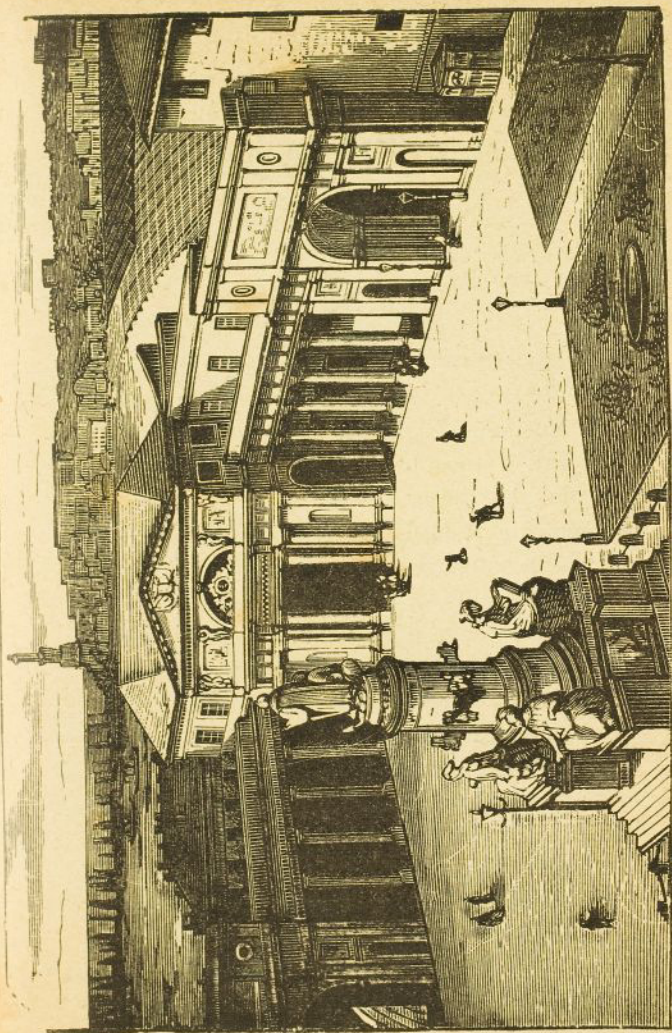
Genova sorge ad anfiteatro, bagnata dal Tirreno e cinta dagli ultimi contrafforti dell'Apennino. Il suo panorama ha alcun che di simile a quello di Napoli, specie se veduto dal mare.

Le strade della città sono, alcune, ampie e sontuose, quali: le vie Roma, Assarotti, Palestro, Caffaro, S. Lorenzo, Carlo Alberto, Carlo Felice, Giulia, della Pace, Nuova, Nuovissima, Balbi; altre nuove strade sono in via di costruzione, o decretato l' ampliamento, fra le quali la via Giulia: altre poi, e la maggior parte, anguste. In ogni luogo però il forestiero trova palazzi e chiese degne d'ammirazione per la ricchezza di cui fan pompa.

Non trascuri il forestiero intelligente una visita anche ai quartieri poveri, posciachè ivi solo potrà farsi un' idea dell' energico dialetto genovese e dei costumi di questo popolo di ferro, ardito navigatore e speculatore in sommo grado, *Genuensis, ergo mercator*, dicono i Canoni, e dicono bene.

La popolazione, che è di circa 180,000, compresi i dintorni, è in generale robusta, e va meritamente orgogliosa della bellezza delle sue donne, le quali stanno a pari delle vezzose trasteverine.

Il visitatore di Genova badi d'orientarsi bene, perchè le strade in certi luoghi s' intrecciano come un labirinto. Studî bene la pianta correttissima che orna il presente volume, e non avrà bisogno nè di ciceroni, nè di domestici di piazza.

Luoghi principali degni di visita

Cattedrale — S. Maria di Carignano — Palazzo Brignole-Sale — Galleria Mazzini — Palazzo Balbi — Palazzo Doria — Villetta Di Negro e l'Acquasola — Porto e Terrazzo — Acquaverde — Cimitero di Staglieno — Escursione a Pegli.

Piazza dell'Acquaverde.

CHIESE PRINCIPALI

S. Lorenzo. — *Piazza e via dello stesso nome.* È la Cattedrale di Genova. Confuse tradizioni ci dicono come esistesse già fin dai tempi del santo cui è consacrata. Ciò che v'ha di certo si è che nell'anno 878 il Vescovo Sabatino vi trasportò le spoglie di S. Romolo, e che nel 987 già vi risiedevano e vescovo e canonici. Nel 1118 fu consacrata da Papa Gelasio II.

La chiesa, com'è attualmente, venne costrutta in quattro epoche distinte senza uniformità di stile: il che nuoce assai alla sua bellezza. La parte inferiore della facciata è del secolo XII, la parte superiore, nonchè la cappella del Precursore, è del secolo XV; del XVI sono il campanile, la vôlta, la cupola ed il presbiterio.

Esterno. Nella facciata si ammirano le tre grandi porte di squisita fattura gotico-moresca, ornate di bassorilievi e colonnine e tarsiature a svariati colori, il grande occhio centrale con bei vetri del Bertini, e i due magnifici leoni

fiancheggianti lo scalone, scolpiti da Carlo Rubatto.

Le altre parti esterne della chiesa sono ricche d'antiche lapidi mortuarie e bassorilievi. Nella parete verso via S. Lorenzo ammirasi un magnifico sarcofago, ed una porta di stile longobardo, la quale, in uno con quella dello stesso stile e posta verso la piazzetta S. Giovanni, è un avanzo della chiesa primitiva.

La nave di mezzo, coi due ordini di colonne, spetta ai principî del trecento; l'alzamento superiore, il coro ed il presbiterio sono del sec. XVI; la cupola fu voltata sopra disegno del famoso architetto perugino *Galeazzo Alessi* nel 1550.

Le tarsie del coro furono eseguite da valenti maestri nella prima metà del cinquecento; e le due grandi storie che campeggiano nelle spalliere del *Sancta Sanctorum* sono del celebre frate *Damiano dei Zambelli* da Bergamo, che vi ritrasse la Strage degli innocenti ed il Martirio di S. Lorenzo. Le pitture della vôlta sono di *Lazzaro Tavarone*, 1622; di quelle delle invetriate, con immagini de' Santi protettori della città, vuolsi dar merito al già citato *Bertini*.

Il gruppo in bronzo sull'altar maggiore, esprimente la Madonna della Città, è di *G. B. Bianco*, 1652. Nel presbiterio, le statue degli evangelisti Marco e Luca sono di *Gian Giacomo della Porta;* quella di S. Matteo è di *Gio. Maria*

Passallo; l'altra di S. Giovanni è di *Gio. Angelo Montorsoli*, che vi ritrasse le sembianze di Andrea Doria il grande.

Sul primo altare a destra campeggia una pala in marmo esprimente il Calvario, fattura di *Scuola Lombarda*, 1443. In altri degli altari e cappelle successive, son degni di speciale rimarco; l'Ascensione di G. C., uno dei migliori quadri di *Paolo Girolamo Piola;* un altorilievo con N. D., il Bambino ed angioli, scultura del sec. XV; la B. V. coi SS. Nicola ed Anna di *Luca Cambiaso;* il Crocifisso con S. Sebastiano di *Federico Barocci* da Urbino, 1595; la Madonna coi SS. Francesco Borgia e Stanislao Kostka di *Lorenzo De Ferrari;* nonchè le statue dei SS. Giovanni, Matteo, Stefano ed Ambrogio di *Pietro Francavilla*, scolaro di Gian Bologna. — Sovra la porta di N. D. del Soccorso vedesi la parte principale del monumento sepolcrale del card. Luca Fieschi, scolpito da *Giovanni di Balduccio* da Pisa, 1336. Consiste nella figura giacente dello stesso cardinale sotto una cortina sostenuta da due angioli, ed in un bassorilievo he ritrae la storia dell'apostolo S. Tommaso nell'atto di toccare il costato di Cristo.

Gli affreschi della cappella del SS. Sacramento sono di *G. B. Castello*, detto il *Bergamasco*, e del già mentovato *Luca Cambiaso;* e di quest'ultimo son pure i quadri nelle pareti.

Le statue della Speranza e della Carità vennero scolpite da *Gio. Giacomo Paracca* da Valsoldo; quella della Fede è di *Battista Perolli* da Crema; l'altra della Prudenza è del predetto *Cambiaso*.

Le sculture che fanno ricca la cappella dei SS. Apostoli sono di *Gio. Giacomo* e *Guglielmo Della Porta* e *Nicolò da Corte* (sec. XVI).

La fronte dell'insigne CAPPELLA DI S. GIO. BATTISTA è interessantissima per molteplici sculture di *Scuola Lombarda* del sec. XV. Nell'interno le statue delle nicchie sono di *Matteo Civitali* da Lucca (1496), ad eccezione delle due esprimenti la B. V. ed il Precursore, che sono di *Andrea Contucci* da Monte San Savino (1504). Le sculture dell'ombracolo appartengono al 1532. Nella piccola icone a doppia faccia sui gradini dell'altare, *Teramo Piaggio* dipinse la nascita del Precursore, ed *Antonio Semino* ritrasse il Battesimo di Gesù. Le invetriate a colori sono di *Ulisse de Matteis*.

Il TESORO DELLA CATTEDRALE contiene molti oggetti rari e preziosi. Segnaliamo i seguenti: 1.° Catino ottagono, già creduto di smeraldo, preso da Guglielmo Embriaco nella città di Cesarea da lui espugnata correndo l'anno 1101; 2.° Croce gemmata, già pertinente alla Chiesa di Efeso, trovata da Ticino Zaccaria nel 1308 fra le spoglie del castello di Focea, e perciò tuttora designata coll'appellativo di *Croce de-*

gli Zaccaria; 3.° Piatto di calcedonio legato da papa Innocenzo VIII alla cappella del Battista; 4.° Cassa od arca d'argento, per la processione delle ceneri, egregia opera di *Teramo di Daniele* da Portomaurizio, 1438; 5.° Altra per la processione del *Corpus Domini*, eseguita da più artefici italiani e fiamminghi nel secolo XVI; 6.° Paliotto d'argento, per l'altare maggiore, lavorato da *Melchiorre Suez* nel 1599 [1].

SS. Ambrogio e Andrea (*Piazza Nuova*) — Questa chiesa risale al tramonto del VI secolo.

Quella croce latina, che su poderosi pilastri solleva una svelta cupola, e che sugli angoli attinge luce da quattro tiburj, viene ascritta per tradizione all'architetto *Pellegrino Tibaldi*. Memorie autentiche gli niegano i disegni della facciata, per attribuirli ad un padre della Compagnia di Gesù, *Giuseppe Valeriani* d'Aquila.

Ed ora entriamo nella chiesa, dove ad ogni piè sospinto ravvisasi il pennello del *Carlone*.

« Nel fatto delle cappelle, soggiunge l'Ali-
» zeri, fra tanta moltitudine di svariate bellezze
» è prudente il tenerci a filo. E cominciando da
» dritta, non è a sdegnarsi l'affresco di *Giu-*
» *seppe Galeotti*, fra gli ornamenti di *Pier Cava-*

1 Chi volesse avere ulteriori notizie e ben dettagliate di questo tempio, consulti BANCHERO: *Il Duomo di Genova*, Genova, fratelli Ferrando, anno 1857.

» *torta*, cremonese, che ha S. Ambrogio vincitore
» delle eresie e quattro Virtù nei peducci: nè
» voglion passarsi le due statue di detto santo
» e del Borromeo, di *Domenico Scorticone*, in-
» gegnoso discepolo della scuola carlonesca.

» La tela del santo che scaccia Teodosio fu
» di *Gio. Andrea De Ferrari*, prima che un
» prete, Ferrari anch'esso, mettesse il pennello
« a rifarla.

» Nel secondo altare riccamente costrutto da
» Giacomo Raggio, la tela del Crocefisso è unica
» in pubblico di *Simone Vovet*, di nazione fran-
» cese, di studî poco men che italiano, e di ge-
» nio caravaggesco. — La cupolina coi simboli
» della Passione è merito dell'abate *Lorenzo De*
» *Ferrari*, e i lunetti sull'arco esterno son pre-
» ziosi gioielli del *Carlone* già detto. Nè statue
» vi mancano, e dentro i nicchi le due di Cristo
» Redentore e dell'*Ecce-homo* vi parran dei *Car-*
» *loni* e del *Bernardo* più che d'altri; laddove i
» putti sul frontespizio, e il Presepio di tutto
» rilievo nel vano della mensa, son opere certe
» del *Tommaso* figliuol di Giuseppe.

» Ma la terza cappella rispondente alla cupola,
» messa in piè dai Durazzo e fregiata di quel
« gran timpano indossato a colonne d'alabastro
» di Sestri, sarebbe già doviziosa e magnifica
» per la sua tavola dell'Assunzione, eccellentis-
» sima opera di *Guido Reni*. Il descriverla è

» quasi soverchio, dacch'ella è ben nota ai dotti
» e diffusa in Italia e fuori pel magistrale bu-
» lino del Garavaglia. È fama che in competenza
» d'Annibal Caracci i Durazzo eleggessero *Guido*
» benchè a doppio prezzo; meravigliati a tanta
» virtù di pennello e a sì celestiale soavità d'e-
» spressioni. Fiancheggiano l'altare due statue,
» il S. Giuseppe ed il David, lavoro de' *Carloni*,
» come lo sono pure gli angioli che seggon sul-
» l'alto.

« Fioritissima di varî e preziosi marmi è la
» quarta, che ha titolo l' Immacolata; ed è più
» ch'altro a vedere la mensa che tutta in graziose
» linee n'è disegnata. D'*Andrea Pozzi* da Trento,
» gesuita, è la tavola di detto Mistero, d'un gu-
» sto che tiene ai Veneti. Pregevoli assai son
» le statue del Battista e della Maddalena; scul-
» ture di *Bernardo Carlone*, che nato in Genova
» è nostro, e che a gran lunga prevale fra i
» consanguinei del Taddeo caposcuola. I mono-
» cromi che adornan la cupoletta sono nuova-
» mente del *De Ferrari*, e nuovamente di *Gio-*
» *vanni Carlone* i ripari dell'arco.

» Fa onore ai patrizî Spinola il ricco tesoro
» di marmi e d' intagli che ha la cappella di
» S. Pietro in prospetto, ne' quali, per ciò ch'è
» figura, è facile il conoscere la mano di *Tom-*
» *maso Carlone*. Del *Giambattista* suo conso-
» brino è l' affresco, quantunque scada verso i

Via Roma.

» prodigi del suo colorire. Non so come a *Cor-*
» *nelio Wael*, dipintor di battaglie e d'idilî, si
» commettesse la tela dell'altare ov'è il santo
» in catene. E non è facile il giudicare fin dove
» giungesse, essendo il quadro oltremodo anne-
» rito, fuorchè nel volto dell'angelo che dicon
» segnato o ritocco almeno del *Van-Dick*. I due
» laterali ci restan soli di *G. B. Monti*, scolaro
» del Borzone e lodevole naturalista, che finì
» nel contagio del 1657.

» Qual si mostra l'altar maggiore, tale lo de-
» siderò il fondatore: con quel disegno gran-
» dioso e severo, con quelle colonne d'un sol
» massiccio di Portovenere così colossali, con
» quelle statue sì smisurate, e coll'ancona a cui
» prescrisse il soggetto della Circoncisione e la
» scelta d'un illustre pittore.

» E prescelto fu il principe de' pennelli fian-
» dresi, *Pietro Paolo Rubens*, presente in Ge-
» nova (come io credo), ov'ebbe dimora ed operò
» per molti anni. Se a voi parrà che secondo il
» suo vezzo trascorresse quivi al tragrande, e
» in alcune parti riuscisse da meno del con-
» sueto, sarete per tal giudizio coi migliori cri-
» tici. Ma il cambierete ad usura fra poco, di-
» nanzi ad un'opera ch'è lo stupore di chic-
» chessia.

» Nè molto felici sortiron le statue. I colossi
» de'SS. Pietro e Paolo sembran dirci che *Giu-*

» *seppe Carlone*, scultor diligente in mezzane
» grandezze, non reggesse del tutto in siffatte
» misure. Ai figli di lui si attribuiscono i Santi
» Giovanni e Matteo, comechè taluno ne dubiti;
» ad ogni modo, non compensano il difetto e
» se ne stanno in eguale mediocrità.

» Per correr d'anni ebbe il santuario altri
» fregi; e tra questi io tengo per principali le
» due gran tele in figura di semicerchio che
» spaziano in alto fra le lesene. In quella a si-
» nistra del Riposo in Egitto vezzeggia *Dome-*
» *nico Piola* con quel suo stile sereno e gaio
» che tien del Cortona; nell'altra *G. B. Merani*,
» in lugubre soggetto, qual'è la Strage degl'In-
» nocenti, ritrae nelle tinte l'amenità de' lom-
» bardi. Non isperiamo veder cosa o dell'uno o
» dell'altro che corra innanzi a cotesti esempi.

» Nè lascerò senza nota due candelabri di
» bronzo che sorgono presso ai cancelli. Portano
» scritto alla base l'autore del gitto; un *Anni-*
» *bale Busca* (crederei milanese) non ignoto ai
» cataloghi della Certosa di Pavia.

» Rivaleggia colla compagna la cappella di
» S. Francesco Saverio in capo alla nave sini-
» stra. Questa compose e abbellì fino al termine
» che noi ammiriamo l' Ordine stesso dei Reli-
» giosi, non senza sussidî altrui, e in ispecial
» modo delle Compere di S. Giorgio. Rarissime
» pietre e preziose gemme ne screziano il ta-

» bernacolo, e balaustre e pareti son marmi pel-
» legrini lavorati con sottil magistero.

» Una sorte comune pesò sulle tavole; dico
» l'infoscar de' colori, vieppiù spiacente in luogo
» che non s'allegra di molta luce. Fece per l'al-
» tare il Saverio che predica alle Indie un *Do-*
» *menico Grassi* perugino, scolaro di Guido, a
» que' giorni abitante in Sarzana. Son del *Fia-*
» *sella* le tele maggiori sui fianchi; la morte
» del santo e il prodigio del granchio marino.
» Di *Valerio Castello* le tre commesse nella
» vôlta e sopra ogni altra annerite. Dalla scuola
» finalmente di *Daniello Casella* provengono le
» quattro statue simboliche: un tal po' licen-
» ziose, ma diligenti.

» Volgendo addietro, la prima cappella che già
» fu sacra a S. Stefano, cambiò il primo titolo
» in quello di S. Andrea, dacchè la parrocchia
» di questo nome fu incorporata col S. Ambro-
» gio. Dismessa allora l' antica denominazione
» del Gesù, chiamossi la chiesa da entrambi i
» santi, e a far cenno del nome novello si so-
» stituirono sulla facciata le loro imagini, con-
» dotte in plastica da *Michele Ramognino*.

» Ma la cappella col mutar di patrono acqui-
» stò tale ancona che la nobilita sulle compagne.
» Ed è quella stessa d'*Antonio Semino* e di *Te-*
» *ramo Piaggio*, traslocata per vicenda di cure
» parrocchiali da S. Andrea ai Serviti, e quindi

» alla nostra chiesa; preclaro esempio a giudi-
» care dei due maestri, perchè socialmente con-
» dotta in età virile, come attesta la data del
» 1532. Può discernersi l'opera di ciascuno; di
» *Teramo* sulle figure più accosto allo spetta-
» tore, d'*Antonio* sul rimanente: e a costui tor-
» nerà forse la lode di più severo, all'altro di
» più libero e più spedito al moderno.

» Quivi son degne statue il S. Lorenzo di *Tad-*
» *deo Carlone* e il S. Stefano di *Bernardo* ni-
» pote di lui. D'affreschi non faccio parola, chè
» son miserie del *Giolfi*.

» Chi vuol vedere quanto potesse il *Rubens*
» a temprar colori, e come sapesse, volendo,
» astenersi dall'iperbolico e componendo e si-
» gnificando gli affetti, mi segua alla grande
» cappella di S. Ignazio, ed osservi la tela ov'è
» il santo operante miracoli. In questa non pur
» si vendica dell'altra che già ci occorse, ma ci
» lascia sfidati di trovarne una eguale o quando
» o dove che sia. Posta di contro a Guido, e
» diresti a gareggiar di bellezza, ci mostra aperto
» che l'arte per diverso cammino può muovere
» ad eccellenza.

» Di tal tesoro abbellirono l'altare i *Rebuffo;*
» ed altro aggiunsero alla cappella con una
» scelta che fa lode al lor senno. Non iscema
» di pregio al tremendo confronto un quadro
» di *G. B. Carlone* sull'alto, con Cristo paziente

» che appare al Santo. Di *Bernardo Carlone*
» sono entrambe le statue, l'Abramo ed il Da-
« vid; soscritte del nome, come usano gli arti-
» sti alle cose più elette. — Merita pur che si
» vegga sui gradini un picciol quadretto di N. D.
» imagine della rinascente pittura toscana; ai
» bei marmi che fan dignità alla cappella, non
» è mestieri ch'io cerchi parole.

» L'altar seguente precorre per avventura ad
» ogni altro negli anni, come ordinato ch'ei fu
» per testamento da G. B. Sisto a mezzo l'aprile
» del 1598. Costui pose titolo alla cappella del
» proprio nome, e raccomandò che la tavola del
» Battesimo si chiedesse a valente pennello. La
» colorì *Gio. Domenico Passignano:* ma non
» direi che vincesse i parecchi che potean di
» que' giorni trovarsi in Genova. *Bernardo Ca-*
» *stello* dipinse nell'arco il martirio del Precur-
» sore, e *Taddeo Carlone* fornì le statue d'Eli-
» sabetta e di Zaccaria: alle quali vorremmo
» augurare che somigliassero più da vicino alle
» stupende del Civitali, o che del tutto se ne
» scostassero.

» Rivediam nella cupola l'abate *De Ferrari*,
» e così ancora nella seguente che chiude l'or-
» dine delle cappelle: consunto per altro dal-
» l'umidore e ritocco da pennelli mal pratici.
» Rivediam pure il Gesuita *Pozzi* nella pala del
» S. Francesco Borgia; più forte (se non m'in-

» ganno) più elaborato, più accosto ai Veneti
» che nella prima da noi veduta.

» D'altre cose io mi passo, che fuggon d'oc-
» chio in siffatto tempio; lungo il quale non mi
» dorrò se vi piace una volta e due rinnovare
» il cammino e aguzzare la vista, ricercando le
» parti di sì gran tutto. Ed havvi ancor altro
» che vuol notarsi, come a dire le statue della
» maggior cupola, lavori del *Biggi*, e l' organo
» veramente magnifico e degno veramente del
» luogo, sia che guardiamo al musicale conge-
» gno o alla ricchezza degli ornamenti.

» *Jacopo Herman*, della Compagnia di Gesù,
» fu l' autore del gigantesco istrumento; e ad
» altro consimile aspettiam di conoscere il vir-
» tuoso maestro d' armonie che dovette essere
» cotesto germano. Folgoreggia di dorature a
» capace cassa rizzata per contenerlo, e tutta
» quanta da cima a fondo scolpita ad intaglio,
» non altrimenti che i palchi della Cantoria,
» compartiti da simboli e da angioletti; fatture
» veloci se vuoi dei fratelli *Santacroce* figliuoli
» del *Pippo* urbinate, ma felici al disegno, e
» accomodate all' uffizio loro » [1].

L'Annunziata *(piazza omonima)*. — Sull'area di questo tempio era l' antica chiesa di santa

1 Così l'Alizeri, di cui volemmo riportar le parole onde il forestiero conosca quanti e quali tesori di pitture esistano in questa chiesa.

Marta, nella quale ufficiarono prima i monaci dell'ordine degli umiliati, e nel 1509 i frati minori conventuali. I quali come tosto n' ebbero il possesso presero a rifabbricarla in maggiore estensione e le diedero il titolo di S. Francesco Non vi durarono i conventuali più che 28 anni, dopo il qual tempo il pontefice Paolo III la concesse ai PP. Minori Osservanti: il che avvenne nel 1537. In quest' epoca mutò la chiesa di bel nuovo e forma nome, poichè non più di San Francesco, ma fu detta chiesa della SS. Annunziata; e i Lomellini adornandola con lavori d'ogni maniera la ridussero alla presente magnificenza.

Ne furono architetti *Domenico Scorticone* e *Giacomo Porta*, lombardi. Le 14 colonne d' ordine composito sono incrostate di marmo rosso di Francia.

In tre navate è divisa, la maggior delle quali è tutta dipinta a fresco da *Giovanni Carlone*, se non si vogliano eccettuare le prime tre medaglie che sembrerebbono dello stile del *Giambattista Carlone*.

Così pure le mezzelune in prospetto delle navate minori son dipinte dal suddetto *Giovanni Carlone*. Nelle navate laterali il *Giambattista Carlone* dipinse le tre prime medaglie. Le altre quattro (due per navata) che a quelle del *Carlone* succedono, sono di *Domenico Fiasella;* di *Gioachino Assereto* sono le ultime due.

Cattedrale di S. Lorenzo.

Il coro e il presbiterio fu dipinto da *Giulio Benso*. Gli affreschi da lui cominciati ai lati dell'altar maggiore furono terminati da *Giambattista Carlone*.

La cupola è adorna di pitture di *Giovanni Andrea Ansaldo*, ritocche in appresso pei guasti dell'umidore da *Gregorio De Ferrari*. Il Crocifisso in legno sovra l'altar maggiore è lavoro di *Monsieur La Croix* francese.

La prima cappella dedicata a S. Bernardino da Siena ha la vôlta dipinta da *G. B. Carlone*. Di lui son pure la tavola all'altare col santo cui comparisce Gesù pargoletto, con un miracolo dell'istesso, e la laterale a destra. L'altra all'incontro di questa, ov'è la beata Giovanna francescana in estasi, è di maniera del *Procaccino*.

L'attigua cappella di S. Bonaventura è dipinta dal suddetto *Carlone*. All'altare è una tavola col santo di *P. Paolo Raggi*, nel lato destro un quadro d'*Aurelio Lomi* e un altro nel sinistro di *Giambattista Vicino*. Rappresentano entrambi due prodigi del santo.

La cappella che segue dedicata a S. Giovanni Battista ha pitture a fresco di *Domenico Piola*, del quale è pure il quadro all'altare con la predicazione nel deserto. I due laterali con gli sponsali di Maria, e le nozze di Cana, son opera di *Domenico Fiasella*.

La cappella della colonia francese è dedicata

a S. Luigi suo monarca. Gli angeli sul frontispizio sono di *Monsieur Onorato*. L'affresco della vôlta e le figure sul cornicione con angeli e putti son fattura del *Piola*. La tavola di S. Luigi è di *Bernardo Carbone*.

A S. Pietro d' Alcantara è dedicata l' altra cappella, la cui vôlta è colorita da *Giuseppe Galeotti*. La tavola all'altare è di *Giambattista Carlone*, e le due laterali col Riposo in Egitto e il Battesimo sono dipinte da *Domenico Fiasella*.

Nella cappella della SS. Annunziata, tranne la tavola principale, che è di *Domenico Piola*, le pitture, sì ad olio come a fresco son lavori di *Giovann' Andrea Carlone*, e sue sono le due figure di profeti espresse nei piccioli quadri, la Presentazione al tempio, e la Visita a santa Elisabetta nei quadri laterali.

L' ultima cappella che fa capo di questa navata rinchiude due altari; a quello di prospetto dedicato a N. S. di Loreto sovrasta una cupola, entro la quale sono pitture di *G. B. Carlone*. Il secondo, dedicato a S. Domenico di Soriano, ha una tavola di *Tommaso Clerici*, di cui è pure la laterale a sinistra. Il quadro all' incontro di questo altare dimostrante il P. Andrea Spello che trae acqua da una rupe è del suddetto *Carlone*.

Due altari similmente si contengono nella cap-

pella che fa prospetto della sinistra navata. Gli affreschi son recenti lavori di *Giuseppe Isola.* La tavola con Gesù crocifisso all'altare di fianco è di *Francesco Scotto;* nella parete in prospetto la gran tela con la natività di Gesù fu principiata da *Luciano Borzone* ed ultimata da Carlo e Giambattista suoi figli. Sotto di questa è un bassorilievo con N. S., S. Carlo Borromeo e S. Giovanni Battista, del nostro genovese *Santo Varni.*

La cappella di San Pasquale ha in una nicchia sculture in legno d'*Anton Maria Maragliano.*

Nella cappella di S. Francesco d'Assisi il quadro col santo stimatizzato è del *Paggi*, e gli affreschi di *Giuseppe Galeotti.*

Nell'altra dedicata a S. Diego le pitture sì ad olio che a fresco sono di *Domenico Piola;* le tre statue delle virtù teologali di *Giacomo Antonio Ponsonelli.*

Del suddetto *Piola* sono pure tutti i dipinti che abbelliscono la cappella della Immacolata Concezione.

È pure sotto l' invocazione di Maria l' altra attigua, e similmente del *Piola* l' affresco della vôlta diviso in più compartimenti. Nelle pareti laterali sono due tavole, la prima delle quali con S. Francesco Solano è di *G. B. Carlone:* e l'altra col martirio dei 21 frati francescani di *Tommaso Clerici.*

Nella penultima cappella il Cristo all'altare è del *Ponsonelli*. La tavola col Transito di Santa Chiara è del *Paggi* e l'altra con S. Diego di *Simone Barabino*

L'ultima dedicata a S. Clemente vescovo d'Ancira ha l'affresco nella vôlta e tre tavole tutte esprimenti i varî supplizi del santo, di *Giovanni Battista Carlone*. Le due figure dei santi Lorenzo e Stefano al di sopra delle laterali son di *Gregorio De Ferrari*.

La cena di Cristo sulla porta maggiore è di *Giulio Cesare Procaccino*. Le due figure di profeti che veggonsi a' fianchi di questa tela sono di *Gioachino Assereto*.

S. Maria di Castello *(piazza omonima)*. — Prima di parlare dei documenti che riguardano la chiesa di S. Maria di Castello, sarà conveniente l'accennare donde le sia venuto siffatto titolo. Si sa che in questi dintorni era il castello della città, e da questo si arguisce la denominazione di lei: altri però son d'avviso che debba ripetersi dal cognome della famiglia Castello, che la innalzò da' fondamenti verso il mille. Son queste opinioni che tornano ad uno stesso principio, dappoichè la suddetta famiglia trasse probabilmente il suo nome dal castello nelle cui vicinanze abitava.

Il documento più antico che possiam riferire è una donazione di un fondo vicino alle mura

fatta alla chiesa da un certo Ranaldo nel 1042. Ottone arcivescovo di Genova e Guiscardo patriarca di Gerusalemme la consacrarono nell'ottava di pasqua dell'anno 1237. In principio fu collegiata, ma nel 1441 vi furono intromessi i PP. Domenicani, i quali assunsero eziandio le cure parrocchiali, come per bolla di papa Eugenio IV.

Da quell'epoca migliorò di molto la chiesa. Concorsero a crescerle decoro molte ricche famiglie, quali innalzando cappelle, quali fregiandole, ed altre finalmente ergendovi monumenti e memorie sepolcrali. Innanzi che facciamo parole dell'interno gioverà disaminare alcun poco la facciata. Questa null'altro ha di antico che la porta a dritta, sulla quale vedesi un arco a semicircolo sorretto da due picciole colonne, sopra le quali sono altrettanti capitelli scolpiti sullo stile romano.

In secoli anche più remoti fu certamente lavorato il grazioso architrave della medesima decorato di gentili e minuti ornamenti, e qui recato, plausibilmente, dalle rovine di qualche fabbrica antica.

Nello stato primitivo rimangono ancora le tre navate. S'innalzano queste sovra dieci colonne di granito orientale e sono corse nel vôlto da lunghi cordoni che s'intersecano l'un l'altro. Riguardo a queste colonne taluni sostengono

(e fra questi il Federici) che i Genovesi le recassero dall'antichissima città di Luni distrutta da' Rottaris l'anno 670. Di questa opinione siccome mal certa non devesi far gran conto. Il presbiterio ed il coro son lavori molto più recenti eseguiti intorno al 1449 per cura di David Giustiniano, il quale volle avervi il sepolcro per sè e pei suoi discendenti. Osserviamo gli altari.

Primo a destra. — Una tavola d' Ognissanti di *Ludovico Brea*, nizzardo.

Secondo. — L' annunciazione di Maria. Di questa tavola non conosciamo l'autore, ma dallo stile del dipinto e dagli ornamenti che la fregiano deduciamo essere questa un lavoro della metà del mille quattrocento.

Terzo. — San Pio V in adorazione del Crocifisso d'*Alessandro Gherardini*, fiorentino.

Quarto. — L' assunzione di Maria d' *Aurelio Lomi*.

Quinto. — Fu innalzato nel 1524 dai fr. Giambattista, Girolamo e Martino Botto, ed ha una tavola coi SS. G. Battista, Tommaso d' Aquino e Antonio vescovo di Firenze di *Pier Francesco Sacchi****. Questa cappella è adorna di maioliche antichissime.

Sesto. — Il martirio di S. Pietro da Verona di *Bernardo Castello*.

Settimo. — S. Paolo che partendo alla volta

di Damasco è atterrito e balzato a terra da Dio; quadro attribuito a *Ludovico Brea.*

Passando dalla chiesa alla sacristia s'osservi il monumento di Demetrio Canevari medico insigne e patrizio genovese morto e sepolto in Roma, e la graziosa pila dell'acqua santa a fianco della porta che mette nel chiostro circondata tutta di putti che intesson ghirlande. La sacristia venne eretta nel 1452 da Emanuele e Leonello Grimaldi, non perchè servisse di guardaroba alla chiesa, ma per farne una cappella che intitolarono ai SS. Fabiano e Sebastiano. Di quel tempo sono gli ornamenti della porta, la pittura nello spazio dell'arco a sesto acuto, gl'intagli in legno scolpiti sull'uscio rappresentanti l'incoronazione di Maria con varî angioletti, e i molti bassorilievi che son coperti di dietro agli armadî. Non si sa di certo quando questo locale passasse ad uso di sacristia. Tra le varie tavole che vi si trovano, solo è da notarsi il S. Sebastiano di *Giuseppe Palmieri.*

Nel convento dei RR. PP. è una sala ove era prima d'ora la libreria fabbricata essa pure dai suddetti fratelli Grimaldi. Presentemente è spoglia affatto di libri, ma ancora ha nella vôlta un affresco di *Giuseppe Galeotti.*

In un corridojo è un' antica pittura rappresentante l'annunciazione di Maria, sotto la quale il pittore lasciò scritto il proprio nome e l'e-

poca dell' esecuzione — *Justus de Allamagna pinxit* MCCCCLI. Gli altri affreschi, benchè ritocchi da mano più moderna, son certamente, come abbastanza lo dice lo stile, di pennello tedesco.

Ritornando in chiesa per la porta della sacristia si ritrova a man dritta la cappella S. Giacinto eretta da Benedetto Giordano, di cui si vede il sepolcro in faccia a quello di sua moglie. Il quadro all'altare col suddetto santo è d'*Aurelio Lomi*, e nel vôlto sono tre piccioli affreschi di *Bernardo Castello*.

Sull'altar maggiore è una statua di *Domenico Parodi*.

La cappella che segue dedicata a S. Rosa ha una tavola di *Domenico Piola*.

Nella cappella che si inoltra quanto l' altar maggiore è un antichissimo e miracoloso Crocifisso. Nei fianchi vi sono due sepolcri; il primo, di monsignor Giulio Vincenzo Gentile, fu scolpito da *Filippo Parodi*, e l' altro da *Pasquale Bocciardo*. L' affresco sull' arco di prospetto è di *Gregorio De Ferrari*. Attigua a quest'altare è una cappella fabbricata dalla colonia Ragusea nel 1581, come leggiamo nella lapide in una laterale parete. In questa cappella potrete entrare passando dalla sacristia: essa è dedicata a san Biagio, ed ha una tavola col martirio di lui di *Aurelio Lomi*.

Ritornando alle cappelle della chiesa dobbiam notare la tavola di *Gio. Benedetto Castiglione*, detto il *Grechetto*, con Maria che presenta l'immagine di S. Domenico e i SS. Caterina, Maddalena ed Ambrogio. Sui gradini di quest'altare è un picciolo quadro con Giovanna madre di S. Domenico che porge il pargoletto suo figlio al sepolcro di un vescovo, lavoro di *Giacomo Ulisse Borzino.*

Son pure del *Borzino* gli affreschi della seguente cappella dedicata a N. S. del Rosario, di fresco ristorata ed abbellita di dorature. Le due lunette però con Gesù che predica nel tempio, e presentato da Maria al sacerdote Simeone, sono di *Giambattista Carlone;* i misteri del Rosario più al basso sono di *Cesare Danielli.* Il quadro dello sposalizio della Vergine è di *Domenico Piola*, l'altro colla natività di Maria è d'autore incerto.

All'altare del beato Sebastiano Maggi è una tavola di *Francesco Zignago* col detto beato nell'atto di entrare in convento.

La cappella di S. Vincenzo Ferreri è tutta dipinta a fresco da *Giovanni Carlone* ed ha tre quadri; il primo all'altare colla morte d'esso santo è di *Giambattista Paggi*, quello a sinistra d'*Andrea Ansaldo*, l'altro a destra di *Luciano Borzone.*

Nell'ultimo altare finalmente evvi una tavola a tre compartimenti d'autore incerto.

La gran tela sulla parete interna della porta è di autore cremonese.

S. Siro (*piazza omonima*). — Fu la primitiva cattedrale. Nel 1006 l'ebbero i monaci benedettini, che la rifabbricarono poco dopo; e forse spetta a quell'epoca la maestosa torre delle campane. Nel 1575 furonvi introdotti i chierici regolari Teatini; ad essi si deve il merito di una nuova ricostruzione, per cui la chiesa di S. Siro divenne una delle più belle e ricche di Genova. La facciata però fu eseguita soltanto nel 1830 sopra disegni di *Carlo Barabino*. Le statue della Fede e della Speranza che fiancheggiano l'ingresso principale sono di *Nicolò Traverso* la prima e di *Bartolomeo Carrea* la seconda. L'altar maggiore, sontuoso di marmi e bronzi, fu disegnato da *Pietro Puget*.

Affreschi: Nella vôlta della nave di mezzo, nel presbiterio e nel coro, *G. B. Carbone* espresse alcune storie di S. Pietro, di Costantino, d'Eraclio e del Santo titolare. Gli ornati furono dipinti da *Paolo Brozzi*.

Quadri: L'Annunziata, di *Orazio Gentileschi ;* S. Andrea Avellino, di *Domenico Fiasella* detto il *Sarzana;* S. Antonio da Padova, di *Aurelio Lomi ;* Disputa di Gesù coi Dottori, di *Bernardo Castello*. — Alcune buone tele possono anche vedersi nella contigua ed ampia sacristia, dove è pure una lettera autografa di S. Carlo Borromeo.

Sculture: Nel coro, gruppo in marmo della Pietà, di *Taddeo Carlone* [1].

N. S. delle Vigne (*piazza omonima*). — Chiesa assai antica. S'intitola delle Vigne perchè forse quando venne costrutta lo fu in mezzo a vigneti. Notevole per buona architettura antica è l'alto campanile. Il chiostro venne deformato. Nell'interno si ammirano pitture, mediocri però, degli artisti genovesi *Paganelli*, *Tagliafico*, *Bassano*, *Ballino*, *Carlone*, *Parodi*, *Palmieri*, *Brusco*, *Casella*. Il *Tavarone* dipinse il coro ed il presbiterio, con buon disegno, ma a colori troppo sfiaccolati. È notevole la *Cena* del fiorentino *Simon Balli* che sta sopra la porta maggiore.

S. Matteo (*piazza omonima*). — Vetusta abbaziale. La facciata è antichissima a marmi bianchi e neri, e tutta piena d'iscrizioni gotiche. L'interno venne con pessimo gusto rimodernato. Vi si conserva al di sopra dell' altar maggiore la spada dell'ammiraglio Andrea Doria, inviatagli da Paolo III, la cui tomba sta nei sotterranei. Presso la chiesa sorge il chiostro meritevole d'attenzione pei numerosi archetti a colonne binate.

S. Luca (*via omonima*). — Gentilizia degli Spinola; ricca di buone pitture a fresco del

1 Dal citato *Genova e dintorni.*

Piola. La bella statua della Vergine che sta sull'altare maggiore è fattura del *Parodi*.

S. Maria Maddalena (*piazza omonima*). — Chiesa che data dal secolo XII, ma della cui antichità non si hanno tracce a causa degli ingrandimenti e ristauri praticati. Gli affreschi a figure caricati oltre ogni dire, ma pure ricchi di fantasia, sono del *Galeotti*, fiorentino, meno quelli sulle pareti di fianco che sono del *Betti*, anche esso fiorentino. Le prospettive e gli ornati sono del *Costa*.

S. Donato (*piazza omonima*). — La più antica memoria che s' abbia di questa chiesa è quella che ne risulta da un' epigrafe incisa sul destro pilastro della porta maggiore: *In nomine Domini Jesu Christi — Anno incarnat. ejusdem* MCVIIII *Indic.* VII — *Tempore Joannis Præpositi sancti Donati*. In una lapide che già serviva a mensa dell'altar maggiore, riportata dall'Accinelli, leggesi l' epoca della sua consecrazione, che è del 1189. Nei primi suoi tempi fu collegiata, come appare da diversi atti notarili rogati, il primo da Giovanni Scriba nel 1158, il secondo da certo Lanfranco nel 1184, e l'ultimo da Paladino de Sexto nel 1243.

Da non pochi oggetti d'arte di stile molto anteriore all'anno della prima iscrizione, si deduce che esistesse in tempi anche più remoti, in questo luogo, una chiesa alla quale appartenessero.

Di tal fatta sarebbero il campanile di forma sessagona, l'architrave della porta, le colonne di granito e i capitelli che sorreggono gli archi delle navate, lavori tutti della decadenza romana.

All'altare che serve di battistero è un gruppo in marmo col battesimo di Cristo, incominciato da *Ignazio Peschiera* e terminato da *Carlo Rubatto.*

Nel primo altare a sinistra è una tavola con l'adorazione dei Magi di maestro *fiammingo.* Opera assai bella.

Nella seconda cappella è una Sacra Famiglia di *Domenico Piola.*

La tavola sopra la porta col Cenacolo è di *Gioachino Assereto* [1].

S. Filippo Neri (*via Lomellina*). — I RR. PP. che amministrano questa chiesa vennero in Genova nel 1640 per un legato del P. Camillo Pallavicini, prete dell'oratorio di Palermo: ebbero da prima la chiesa di S. Pancrazio, comprarono poi il palazzo degli Adorni e nell'area stessa edificarono questa chiesa nel 1674.

L'affresco nel vôlto maggiore e li otto quadri a tempra sotto il cornicione con fatti del Santo son lavori di *Marcantonio Franceschini.* Le prospettive e gli ornati di *Antonio Haffner.*

Della prima cappella a mano destra *Domenico*

1 Dalla guida citata edita dal Grondona.

Parodi scolpì le due statue dell'Amor Divino e della Mansuetudine, dipinse a fresco nel vôlto la Fede e la tavola all'altar di S. Francesco di Sales. Le due piccole tele in cui vedesi S. Francesco di Sales baciato da S. Filippo, e la fondazione dell' ordine della Visitazione, sono di *Enrico Vaymer*. Le altre due, con il S. Francesco di Sales in atto di celebrar Messa, e un suo miracolo, di *Giacomo Antonio Boni*.

La cappella seguente ha una tavola con la Fuga in Egitto del suddetto *Franceschini;* i quattro Misteri e l'affresco nel vôlto sono del summentovato *Ant. Boni*.

Dall' altra parte è un altare dedicato a santa Caterina da Genova, ov'è una tavola di *Domemenico Piola*. Le altre quattro tele minori con vari fatti della Santa son lavori del *Boni*.

Il S. Francesco d'Assisi all'altare che segue è di *Domenico Piola*, e la Concezione e gli angeli in marmo di *Daniele Solaro*. Il santo in gloria nel vôlto e i quadri coi santi Antonio, Filippo e Felice sono di *Nicolò Carlone*.

La statua di S. Filippo all'altar maggiore fu scolpita da *Domenico Guidi* carrarese; il gruppo d' angeli che la sorreggono da *Monsieur Onorato;* le due Virtù al di sopra da *Giacomo Antonio Ponsonelli*. Il tabernacolo adorno tutto di pietre orientali è lavoro di *Pietro Cipriani* fiorentino. L'affresco della tribuna col Santo esta-

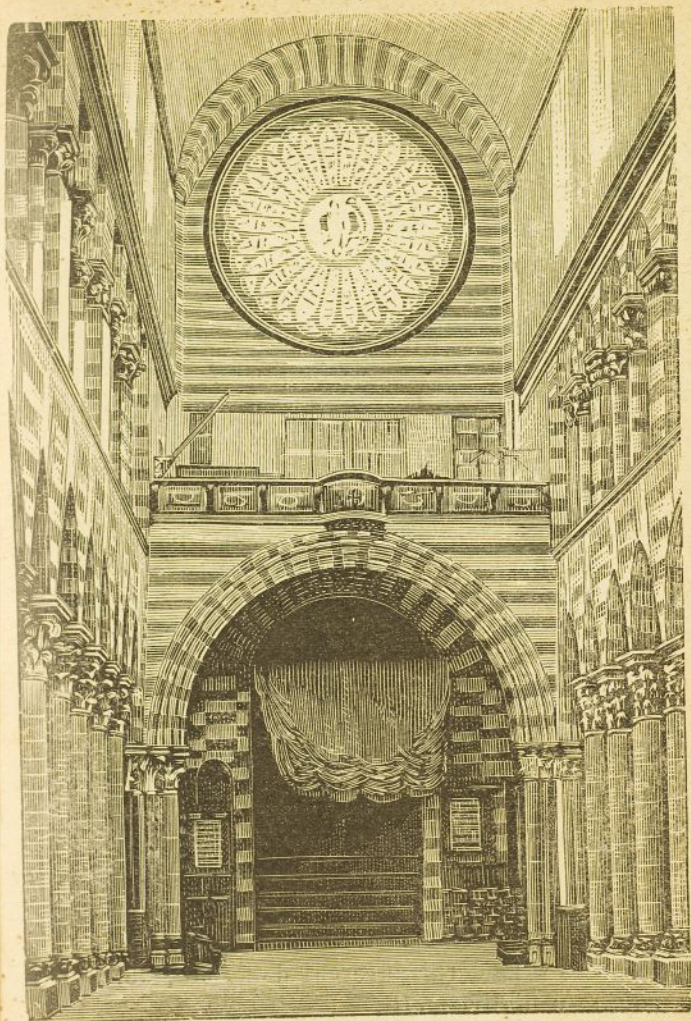
tico nella contemplazione di Maria, ed i due laterali all'altare col medesimo Santo che predica e ministra l' Eucaristia, sono opere di *Stefano Legnani* milanese.

La statua dell' Immacolata Concezione sulla porta è di *Pasquale Bocciardi*, e il basso-rilievo con S. Filippo, di *Carlo Cacciatori*[1].

S. Giovanni di Prè (*piazza omonima*). — Tra le più antiche di Genova si novera questa chiesa, di cui non abbiamo notizia oltre il 1098, nel quale anno i Genovesi vi depositarono le ceneri di S. Giambattista che aveano recate da Mira. Nondimeno, e dalla sua costruzione tutta di pietre quadrate, e dalla forma del campanile, vuolsi inferire che la sua fondazione rimonti anche più in là', cioè sul finire del 900, o il cominciare del 1000. L' ordine dei cavalieri di Malta ne tenne il dominio fino sul tramonto del 1700; estinti i quali venne amministrata da un prete, e le fu conferito il titolo d'Arcipretura.

L'annessa commenda, che fu per molti secoli dei cavalieri gerosolimitani, ha comuni le prime memorie colla chiesa anzidetta. In essa albergarono varî pontefici e tra questi Urbano VI.

Il disegno originale si conserva nella miglior parte illeso, benchè in altre parti vi sieno state fatte modernamente delle mutazioni.

1 Vedi nota 7.

Interno di San Lorenzo.

Il quadro nel coro col titolare tra' suoi discepoli pare d' *Andrea Semino*. Vi fu aggiunta in alto una gloria d'Angeli dall'abate *Lorenzo De Ferrari*.

A destra — il quadro di S. Ugo è dell'abate *Lorenzo De Ferrari*.

A sinistra — il Crocifisso è di *Giuseppe Palmieri*.

S. Maria del Rimedio, vulgo **l'Angelo** (*via Giulia*). — La facciata e gli altari sono architettura di *Carlo Barabino*. I due angioli ai lati dell'altar maggiore furono scolpiti da *Francesco Ravaschio* e *Andrea Casaregi*, sovra modelli di *Nicolò Traverso*.

Quadri : Natività di Maria, di *Gio. Andrea De Ferrari;* S. Sebastiano del *Procaccino ;* San Francesco di Paola, di *Gio. Andrea Carlone*.

S. Stefano (*piazza omonima*). — Chiesa antica assai e di stile gotico. Notevoli per l'architettura il campanile e la facciata. Nell' interno nulla di notevole, all' infuori della famosa pala d'altare rappresentante il martirio del Santo, che nella parte superiore è fattura di *Raffaello* e nella parte inferiore di *Giulio Romano*.

Dalla chiesa di S. Stefano, pigliando la strada lungo le mura, si arriva all'*Acquasola*.

N. S. della Consolazione (*via della Pace*). — Notevoli i moderni affreschi dell'*Isola*, del *Barabino* e d'altri molti.

N. S. Immacolata *(via Assarotti)*. — Opera recentissima di stile bramantesco. Notevole per graziosa architettura il campanile. Architetti ne furono prima il *Cervetto* a cui succedette il *Dufour*.

N. S. Assunta *(colle di Carignano)*. — Vasto tempio, splendida opera del *Galeazzo Alessi* di cui è forse il capolavoro. Linee svelte, maestose, ispiranti raccoglimento. Cupola arditissima dalla cui cima godesi uno stupendo panorama, e da dove nelle mattine serene vedesi persino la Corsica.

Nell'interno buone tele e buone statue.

È proprietà dei Sauli che la costrussero a loro spese del pari che il vicino altissimo ponte, fattura anch'esso dell'*Alessi*.

S. Teodoro *(via Venezia)*. — Opera recentissima. Bel disegno gotico di *Vincenzo Garofolo*, eseguito da *Stefano Grillo*.

Moltissime altre chiese vanta Genova. La brevità di spazio accordataci ci proibisce di descriverle tutte anche sommariamente. Ci limiteremo ad accennarne le principali:

SS. Vittore e Carlo (via Balbi). — *N. S. del Carmine* (piazza omonima). — *Oratorio di San Filippo* (via Lomellini). — *S. Sisto* (via Prè). — *Oratorio di S. Donato* (via S. Donato — *San-*

t'Agostino, soppressa (via omonima). — *S. Salvatore* (piazza Sarzana). — *SS. Cosma e Damiano* (piazza omonima). — *San Marco* (via al Molo). — *N. S. dei Servi* (via Gran Madre di Dio), ecc.

PALAZZI PRIVATI

Palazzo Reale

(Via Balbi).

Già dei Durazzo, innalzato nel 1600 con disegno di P. F. Carlone e di S. A. Falcone, da cui prende il nome un teatro che dentro vi è per uso di dilettanti. Vasto e importante edificio, ora Reggia di Umberto I. Fu ristaurato, non ha molto, con sovrana munificenza, ove, oltre agli antichi di varie nazioni, vi si vede gareggiare il fiore de' viventi artisti genovesi.

Fra le più preziose pitture vi si ammirano un quadro di Raffaello, due di Tiziano, due del Tintoretto, due del Bassano, uno del Procaccino, uno di Annibale Caracci, due di Guido Reni, uno del Domenichino, uno del Franceschini, uno del Caravaggio, uno di Luca Giordano, uno del Borgognone, uno di Gherardo Dalle Notti; cinque di Van-Dick, uno di Pellegrino Piola, due del

Murillo, gli affreschi del Colonna e del Mitelli, quelli dei due Carloni, dei moderni Frascheri, Isola e Canzio, ed i bassorilievi del Varni.

Palazzo Brignole-Sale *ora del* Municipio

(Via Nuova).

Detto il *Palazzo rosso*, costituisce di per sè una ricca Pinacoteca, le cui sale prendono il nome dalle stagioni, e nelle quali si vedono capolavori de' più rari autori italiani, fiamminghi, francesi, tedeschi, ecc., come un Leonardo da Vinci, un Andrea del Sarto, un Gian-Bellini, due Tiziani, cinque Paoli Veronesi, due Tintoretti, due Bassani, due Annibali Caracci, due Guido Reni, due Caravacci, cinque Guercini, un Sassoferrato, un Francia, un Domenichino, un Luca Giordano, un Albani, un Garofolo, un Parmigianino, un Gian-Gioseffo dal Sole, sette Piola, un Pinturicchio, un Alberto Duro, tre Procaccini, due Rubens, sei Van-Dick, un Poussin, un Luca Cambiaso, due Carloni, ecc.

Palazzo Balbi-Senarega

(Via Balbi).

Eretto nel XVII secolo con disegno del Bianco, ha le sale dipinte a fresco da D. Piola e da Castello, ove figurano le più celebri scuole dei pittori nostrani e forestieri; in fatti vi si trova

un Michelangiolo, un Pierin del Vaga, un Correggio, un Mantegna, quattro Tiziani, un Paolo Veronese, due Tintoretti, due Bassani, un Franceschini, un Procaccino, un Garofolo, un Lippi, un Bronzino, un Cambiaso, due Rubens, un Carlone, otto Van-Dick, un Velasquez, due Annibali Caracci; infine trovansi anche dei quadri di Guido Reni, Pierin del Vaga, di Luca d'Olanda, di Correggio, un busto del Traverso, uno del Varni, ecc. ecc.

Palazzo Doria

(Via Nuova).

Internamente colorito a fresco dal Semino, che vi figurò le gesta degli Spinola, e dal Cambiaso che dipinse mitologicamente.

La Galleria possiede un Leonardo da Vinci, un Gian-Bellino, tre Paoli Veronesi, un Tintoretto, due Bassani, un Annibale Caracci, un Guido Reni, un Domenichino, un Guercino, un Tempesta, un Murillo, un Borgognone, un Poussin, un Rubens, sei Van-Dick, ecc. ecc.

Palazzo Adorno

(Via Nuova).

Nel portico è un affresco del Tavarone, rappresentante un fatto militare d'Antoniotto, e la quadreria comprende un Leonardo da Vinci, un Correggio , due Mantegna, un Giulio Romano ,

un Giorgione, un Paolo Veronese, un Ghirlandajo, un Andrea del Sarto, un Tintoretto, un Annibale ed un Agostino Caracci, Susanna al bagno, due Guido Reni, Due Guercini, un Simon da Pesaro, un Palma Vecchio, un Procaccino, un Snyders, un Wael, due Holbein, quattro Rubens, fra questi, Dejanira; un Van-Dick, due Poussin, un avorio di La Croix, un bronzo del Cellini, quattro busti gentilizî del Cav. Cevasco, ecc.

Palazzo Pallavicini

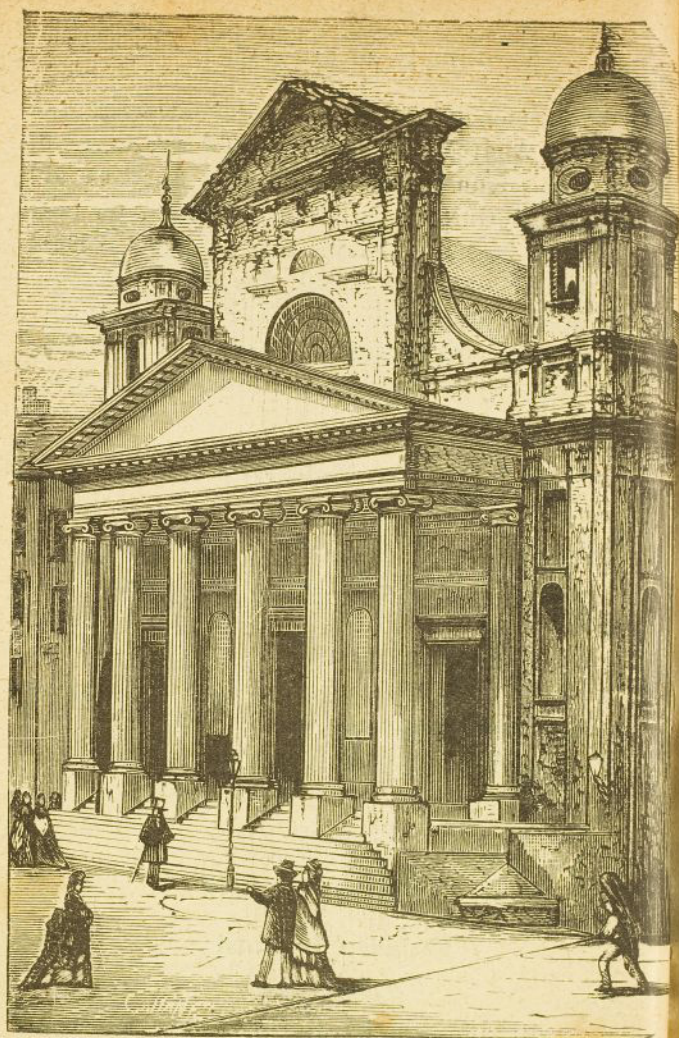
(via Carlo Felice).

Ha una copiosissima svariata galleria di quadri, dove primeggiano un Andrea del Sarto, tre Caracci, due Guido Reni, quattro Guercini, due Albani, cinque Franceschini, un Caravaggio, due Luca Giordano, un Tempesta, un Bassano, uno Schidone, un Procaccino, un D. Piola, un Cambiaso, due Alberto Durer, due Breughel, un Van-Balen, tre Teniers, due Rubens, due Van-Dick, un Vaimer, ecc. ecc.

L'amena e magnifica Villa di Pegli è proprietà dello stesso marchese Pallavicini.

Palazzo Gavotti

(via del Portello).

Per gli affreschi ha di rimarchevole la Sala del Sansone di scuola Bolognese, ed il salotto

SS. Annunziata.

delle Virtù, opera di P. Piola; e per le pitture ad olio vanta un Giulio Romano, due Tiziani, un Andrea del Sarto, due Gian-Bellini, un Tiepolo, un Bassano, un L. Caracci, un Guido Reni, un Murillo, un Domenichino, un Caravaggio, un Albani, un Procaccino, un Cortona, tre Tempesta, un Zuccari, due Borgognoni, due Cambiasi, un Rosem, un Holbein, un Breughel, tre Rubens, cinque Van-Dick, un Stern, un Vaimer, due Brand, ecc. ecc.

Palazzo Spinola Giov. Battista

(Piazza Pellicceria).

Tavarone vi dipinse a fresco diverse storie della famiglia Grimaldi, ed i seguenti maestri fecero le pitture ad olio: Antonello da Messina, Andrea del Sarto, Pierin del Vaga, Guido Reni, Albani, Pellegro, D. Piola, Giorgione, Bassano, Cortona, Luca Giordano, Procaccino, Calvart, Franceschini, Breughel, Le Seur, Jordans, Carloni, Cambiaso, Rubens, Van-Dick, ecc. Sono poi rarissimi un anonimo di *Lutero*, ed un piatto d'argento ove è cesellata la scoperta di Colombo.

Palazzo Durazzo detto della Scala

(via Balbi N. 1).

Architettato dal Bianco, decorato dal Tagliafico, è cospicuo per un quadro d' Andrea del Sarto,

due di Tiziano, sette di Guido Reni, uno di Paolo Veronese, due del Domenichino, tre Caracci, un Guercino, uno di Simon da Pesaro, due del Piola, uno del Caravaggio, due dello Spagnoletto, uno del Grechetto, uno del Zanotti, due di Rubens, tre di Van-Dick, ecc. Merita speciale menzione il sontuoso scalone.

Vi si ammirano inoltre dei pregiati affreschi, fra i quali alcuni del Procaccino, ed altri lavori di scoltura degni di considerazione.

Palazzo Durazzo Marcello

(via Balbi N. 6).

Già fondato con disegno del Bianco, e posseduto dai Balbi che denominarono la strada, passò al marchese Marcello Durazzo, Segretario perpetuo dell' Accademia Ligustica. — Racchiude pochi ma scelti quadri antichi, fra i quali un Sassoferrato, un Salvator Rosa, uno Snyders, un Teniers, ed ha pure lodate opere moderne, come un quadro del Cav. Frascheri, un busto del Gaggini, ecc.

Palazzo Spinola Massimiliano

(via Nuova).

Dipinti a fresco nell' esterno dal Tavarone, e nell' interno dal Calvi, dal Castello, e dal

Semino; conta fra molti quadri ad olio un Tiziano, due Tintoretti, un Guido Reni. un Guercino, un Garofolo, un Procaccino, due Cambiasi, un Piola, un Carlone, un Rubens, e tre Van-Dick.

Palazzo Spinola

(via Orefici).

Architettato nel secolo XVI, ha nelle scale un bassorilievo di Montorsoli, e nelle sale è dipinto a fresco dal Semino; mostra preziosi quadri ad olio, fra i quali un Giotto, un Raffaello, un Andrea del Sarto, un Tiziano, un Tintoretto, un Paolo Veronese, un Bassano un Annibale Caracci, un Guido Reni, un Guercino, un Salvator Rosa, un Holbein, un Poussin, un Velasquez, ecc.

Palazzo Cambiaso

(via Nuova).

Interamente colorito a fresco dal Semino, presenta fra le pitture ad olio un Annibale Caracci, un Guido Reni, due Canaletto, un Bassano, un Procaccino, un Gherardo dalle Notti, un Vovet, un Rembrandt, un Van-Dick, ecc.

Palazzo del Principe Doria Pamphili

(piazza del Principe).

Già donato dal Comune sino dal 1376 a Pietro Fregoso per la sua vittoria di Cipro, e comprato

nel 1522 da Andrea Doria padre, fu da questo Padre della Patria fatto architettare e decorare da Pierino del Vaga e dal Montorsoli. — Del primo si ammirano ancora varie pitture raffaellesche e ritratti di eroi della famiglia, e del secondo molte statue, bassorilievi e stucchi. — Nel giardino è una fontana di Taddeo Carlone, e nella vicina villa una finta grotta disegnata da Galeazzo Alessi.

Palazzo Pallavicino

(piazza delle Fontane Morose).

Le pitture a fresco nel portico e nelle sale sono del Calvi e del Carlone, fra quelle ad olio è preziosa una *Venere* di D. Piola, ed è famosa una *Confessione* del rinomato prof. Frascheri. — Vi si ammirano pure belle opere di illustri contemporanei scultori, come il celebre *Putto* del Pampaloni, l'*Amor materno* del Bartolini, medaglie e busti del Revelli, del Gaggini e del Varni.

Palazzo Serra

(via Nuova).

Architettura dell'Alessi con modificazioni interne del Tagliafico; gli affreschi sono dei Semino e del Callet; le pitture ad olio sono del Guercino, di Zampieri ed altri; le sculture e

stucchi sono di Taddeo Carlone, di Traverso, di Beauvais. Ammirasi in questo palazzo una magnifica sala disegnata dall' architetto Wailly, francese.

Palazzo Parodi

(via Nuova).

Già dei Lercari; ammiransi gli affreschi di Luca Cambiaso, di A. Semino, dei fratelli Calvi; e fra i moderni noteremo quelli del prof. Isola, con gli ornamenti di C. Leonardi; le sculture sono di Taddeo Carlone.

Palazzo Cataldi

(via Nuova).

Architettato e dipinto del Castello, e decorato dal De Ferrari.

Palazzo Gambaro

(via Nuova).

Contiene molti pregevoli affreschi di D. Piola, G. Carlone, dei Semino e dei Calvi.

Palazzo Gavotti

(piazza Garibaldi).

È colorito in affresco da G. Carlone, e conta un quadro di Tiziano, tre di Guido Reni, ed altri

dipinti di Paris Bordone, del Grechetto, del Cappuccino, dello Spagnoletto, di Luca Cambiaso, di D. Piola, ecc.

Palazzo Durazzo

(via Nuova, Quattro Canti di S. Francesco).

È quasi tutto dipinto dal De Ferrari, ed ha un quadro di D. Piola. Contiene inoltre una preziosa raccolta di incisioni degna di ammirazione.

Palazzo De Mari

(via Nuova, Quattro Canti di S. Francesco).

Vi sono ammirabili affreschi del Cambiaso.

Palazzo Balbi

(via Nuovissima).

La facciata è del Petondi, gli affreschi del De Ferrari, gli ornati dell' Haffner, i basso-rilievi dello Schiaffino, i quadri di figura del Conca, ed i paesaggi del Tavella.

Palazzo Lamba Doria

(piazza dell'Annunziata).

Vi si ammirano molti ritratti dei Doria, compreso *quello del grande Andrea*, dipinto dal Van-Dick, un dipinto del Bassano, uno del Cappuccino, uno del Tagliafico, uno del Carlone, e *Le gesta di Lamba Doria* del Traverso.

Palazzo Negrotto

(piazza dell'Annunziata).

Tutti gli affreschi sono del Tavarone, che vi dipinse *il ritorno di Colombo, e diversi fatti della regina Cleopatra.*

Palazzo Serra

(piazzetta Santa Sabina).

Ove si ammira, dello scalpello del Varni, il busto dello storico marchese *Gerolamo Serra*, e due vasi di bronzo donati dall'Imperatore delle Russie al marchese Vincenzo di questo medesimo illustre casato; conta pure dei quadri ad olio dello Spagnoletto, del Cappuccino, ecc. In una delle torri v'è la ricca biblioteca già appartenente al citato storico.

Palazzo Cambia

(piazza Fossatello).

Si crede architettato dall'Alessi; fra i suoi dipinti primeggiano quelli di D. Piola, del Carlone, di B. Strozzi, e di Guidobono.

Palazzo Pallavicini

(salita S. Bartolomeo).

Detto delle Peschiere, è disegno dell'Alessi, e tutto dipinto dal Semino e dal Cambiaso.

Palazzo Sauli

(in Carignano).

Elegante e grandiosa architettura dell'Alessi, con dipinti e decorazioni di valenti artisti.

Palazzo De Ferrari

(piazza omonima).

Già appartenente ai Doria, le cui *gesta* vi si veggono dipinte dal Gioffi, insieme a *Storie e favole* rappresentate dal Tavarone, dal Carlone e dal De Ferrari, con decorazioni del Canzio.

Palazzo Peloso

(piazza S. Domenico).

Fra i quadri antichi vi si ammirano un Giulio Romano, un Dominichino, un Guercino, un Piola, due Canaletti, un Poussin, ecc.; fra i moderni un Palagi, sei Hayex, due Cannella, un Sogni, ecc. ecc.; contiene inoltre dei capolavori in bronzo e marmo, ed una raccolta assai pregevole di stampe incise.

Palazzo Farragiana

(piazza dell'Acquaverde).

Dedicato a Colombo, la cui apoteosi è bassorilevata nel timpano del prospetto dal Gaggini,

S. Maria di Carignano.

secondo il progetto del Palagi; i fatti sono diligentemente scolpiti dal Varni, i dipinti dallo Scaramuzza. Si ammirano anche un quadro di Gherardo dalle Notti, uno di Albani, uno di L. Spada, ecc. sono gli affreschi; del Baratta, e le pitture d'ornamento del defunto Cav. Canzio.

Palazzo Spinola *ora del* **Municipio.**

Fatto edificare dall'ammiraglio Andrea Doria, le cui *gesta* sono dipinte dai Calvi, i quali pure effigiarono varî illustri Romani, e dipinsero un *Concilio di Dei;* l'Ansaldi poi colorì nella Galleria ora demolita *le imprese di Federico Spinola;* Luca Cambiaso, nell'età d'anni 17 vi dipinse l'*eccidio della famiglia di Niobe*, ed una *famosa battaglia;* le prospettive sono del suddetto Canzio.

Palazzo del Principe Centurione

(presso la Zecca).

Bene architettato; contiene pregevoli dipinti.

Palazzo Negrone

(Piazza Fontane Morose).

Le glorie dei signori marchesi Negroni sono dipinte dal Parodi, e l'Assaretto dipinse *Apollo che scortica Marzia.*

Palazzo Durazzo

(colle del Zerbino).

Situato in amenissima posizioue con dipinti di D. Piola e De Ferrari, ornamenti del Tagliafico e di Canzio, e un basso rilievo del Barabino. È contornato da amenissimo giardino.

Palazzo Raggio

(via Nuova).

Fra i suoi dipinti primeggiano quelli di De Ferrari, del Franceschini, dell'Aldovrandini e del Boni.

Palazzo Rosazza

(piazza Milano).

Già dei Durazzo, situato in una bella posizione a cavaliere del Porto; rinnovato con disegno del distinto architetto Tagliafico, con ornamenti di Traverso e di Ravaschio; è contornato di magnifici giardini.

Palazzo Imperiale

(via Campetto).

Ammirabile pei dipinti ed altri lavori dei due Castello, e il bell'affresco di Luca Cambiaso.

Palazzo Rossi

(salita ai Pubblici Forni presso la piazza Annunziata).

Già dei Lomellini. È colorito a fresco dal Fiasella e dal Boni.

Palazzo Cattaneo

(piazza dell'Annunziata).

Degno d'esser visitato, poichè quivi sono raccolti varî dipinti assai pregevoli.

Palazzo Crosa

(Canneto Lungo).

Vi si ammirano diversi quadri di distinti pittori.

Palazzo Casareto.

Fu prima dei De Mari; merita considerazione per le statue del Parodi, e gli affreschi del Guidobono.

Palazzo Brignole-Sale

(sul canto della salita di Castelletto).

Disegnato con eleganti proporzioni; contiene due statue del Francavilla, fiammingo.

Palazzo Cattaneo

(piazza Cattaneo, via delle Grazie).

Adorno di moltissimi quadri di celebri pittori, antichi e moderni, specialmente di Van-Dick.

Palazzo Negrotto

(via del Campo).

Possiede quadri di pittori distinti.

La premessa descrizione dei principali palazzi privati che vanta Genova noi la levammo di pianta dall' eccellente *Guida artistico-commerciale di Genova*, del signor Lodovico Vigna, edita in Genova nel 1862 ed ormai divenuta rarissima.

Ragion vuole però che avvertiamo il lettore come altri moltissimi palagi esistano in Genova, come, ad esempio, *De Mari* (piazza Annunziata), *Rostan* (presso la Zecca), *Malfante* (via Carlo Felice), *Elena* (piazza S. Lorenzo), *Piccardo* (piazza Rovere), *Arcivescovile* (piazza Nuova), *Giustiniani* (piazza omonima), *Pratolongo* (piazza Campetto), *Orsini* (via Roma), *Croce* (via Assarotti), ecc. ecc.

PALAZZI, EDIFIZI, MONUMENTI PUBBLICI

Stazione Centrale.

Sorge tra la piazza dell'Acquaverde e piazza Principe Doria. Spaziosa e bella la tettoja interna ed il porticato esterno. La facciata infelice, perchè troppo sovraccarica d'ornamenti nella parte alta.

Monumento a Cristoforo Colombo.

Sorge rimpetto alla Stazione.

È uno dei principali d'Italia sia per la bellezza del disegno generale dovuto al Canzio, sia per le statue e bassorilievi che l'adornano.

La statua dello scopritore del Nuovo Mondo ha ai suoi piedi seduta, o meglio accosciata, una figura allegorica rappresentante l'America che contempla la croce. È opera del Freccia, del Franzone e dello Svanarcini.

Le quattro statue minori sono: la *Pietà* del Varni, la *Prudenza* del Costoli, la *Fortezza* del Santarelli, la *Nautica* del Gaggini.

Quattro bassorilievi ornano il monumento, e sono:

1° *Colombo al Congresso di Salamanca*, del Gaggini.

2º *Colombo pianta la croce in America*, del Costoli.

3º *Ritorno dal primo viaggio*, del Cevasco.

4º *Colombo in catene* (il migliore senza fallo dei quattro), del Revelli, morto giovanissimo, e quando prometteva di sè splendide cose. Nel bel romanzo il *Dottor Antonio* del Ruffini è fatta menzione di questo artista.

Monumento a Vittorio Emanuele.

(in piazza Corvetto).

Al termine di via Roma, tra la Villetta di Negro e l'Acquasola vedesi il monumento equestre, in bronzo, di Vittorio Emanuele, opera del *Barzaghi;* fu inaugurato nel 1886.

Monumento a Mazzini.

È in marmo e campeggia sull' ajuola che fa capo alla Villetta di Negro; è opera dello scultore *S. Costa*.

Monumento a Balilla.

È in bronzo; fu disegnato dal *Giani* e trovasi in Portoria, ove accadde appunto lo storico fatto nel 1746. Questo monumento fu ora ristaurato ed abbellito, e chiuso in un cancello di ferro.

Lapidi storiche.

Vico di Morcento. Casa ove nacque Cristoforo Colombo.

Vico Capriata, 3. Casa ove nacque Balilla.

Piazza dello Scalo, 29, a Giovanni Carbone che tolse le chiavi della città agli Austriaci nel 1746 e le riconsegnò al Doge.

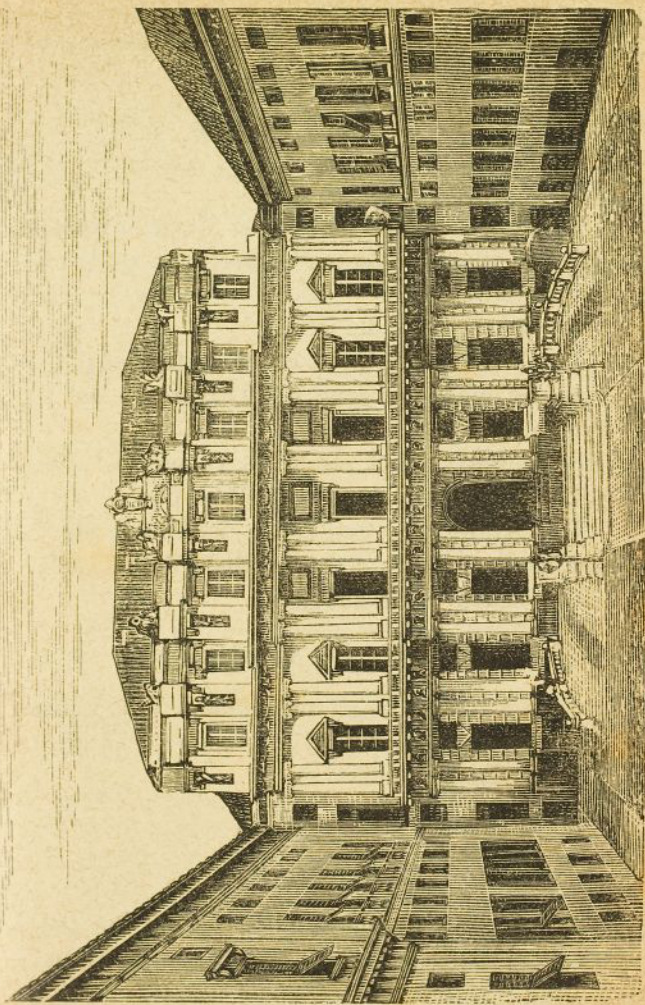
Via Lomellina, 21. Casa ove nacque Giuseppe Mazzini.

Piazza de' Banchi. Casa ove morì O'Connel.

Via S. Lorenzo. Casa ove nacque Mameli.

Municipio

(via Nuova).

Questo sontuoso palazzo dall' imponente facciata, dalle vaste ali e dal magnifico cortile, fu già di proprietà Doria Tursi. Fu cominciato, al dire dell'Alizeri, nel 1566; architetti ne furono Rocco Lurago e Giacomo Carlone. Nel vestibolo e nelle scale si hanno belli affreschi del Piola, ivi trasportati dalla distrutta chiesa di S. Sebastiano. Nel cortile v' è una statua di Mazzini, opera del Sacomanno, ed un' interessante, per quanto piccola, collezione di lapidi antiche. Nel salone delle adunanze si ammirano due stupendi mosaici donati da Venezia a Genova e rappresentanti Cristoforo Colombo e Marco Polo. In un vicino salotto si conservano autografi di Colombo, il violino di Paganini, la bacchetta del celebre direttore d'orchestra Angelo Mariani, la tavola di bronzo, importantissimo documento concernente la storia ligure sotto i Romani, la

Palazzo già Ducale.

spada del generale Nino Bixio di gloriosa memoria, ed alcuni buoni quadri.

Palazzo Ducale

(piazza Nuova).

Sede della Prefettura, della Corte d'Appello, del Tribunale Civile e Correzionale e del Comando militare.

Fu già la sede dei Dogi.

La splendida facciata è architettura del Cantone. Le plastiche sono del Traverso e del Ravaschio.

Splendidi sono il salone, il salonetto, la cappella, e le sale della Corte d'Appello.

Le pitture sono dell'Isola, del David, del Tagliafico, del Ratti, del Carlone e del Fiasella.

Gli scaloni sono sontuosi.

Palazzetto Criminale.

A poca distanza del precedente. Vi si conservano gli archivii notarili. Vi sono anche gli ufficii del Registro.

Accademia

(piazza De Ferrari).

Architettura semplice ma elegante del Barabino. Vi sono le Scuole delle arti del disegno, la Biblioteca civica Beriana ed il Museo del fu

principe Oddone di Savoja, ricco di bei quadri ed altri lavori artistici. Vi sono ceramiche ed altri oggetti di antichità.

Tribunale di Commercio

(via S. Bernardo).

Il palazzo si dimostra d'origine antichissima, ma fu rovinato dai ristauri.

Porto Franco, ORA DEPOSITO FRANCO

(via Vittorio Emanuele).

È una vera città tutta composta d'ampii magazzeni. Ha le sue divisioni *in quartieri* e le sue strade. Il nome indica l'oggetto a cui serve.

Esso è di smisurata ampiezza; grazie però alla munificenza del duca di Galliera venne ingrandito e reso atto all'importanza commerciale di Genova. È formato del vecchio molo all'est e del nuovo all'ovest. Presso quest'ultimo innalzasi il Faro, o Lanterna. Fa seguito la bella via Vittorio Emanuele e la Piazza Cavour, dalla quale, volgendo a destra, si passa al braccio del Molo vecchio. Continuando, s'arriva ad una bella strada che costeggia il mare, lungo la quale si ha la vista del Porto, di parte della città e della Lanterna, dietro la quale si distende la serie dei monti della riviera di ponente. Piegando a sinistra, presso del forte e

per piazza della Cava, via Rivoli e via Alghero, si giunge alla piazza ove s'innalza la chiesa di Santa Maria di Carignano.

Palazzo delle compere di S. Giorgio.

Era la sede di quel ricchissimo Banco di San Giorgio, che fu già padrone della Corsica.

Lo architettò frate Oliviero nel 1262; l'aver tolto l'intonaco che posteriormente venne a deturparne la facciata, mostra quanto bella ne sia l'architettura. Sarebbe una vera perdita per l'arte e per la storia che questo monumento fosse demolito, come va dicendosi in giornata.

Nell'interno vi si custodiscono archivii ricchissimi di preziosi documenti, e buone statue del secolo XVI.

Quivi attualmente ha sede la Dogana; ma verrà al più presto lasciato libero, e ridotto tanto all'interno, come nell'esterno, allo stato architettonico primitivo e conservato come monumento nazionale.

In detto palazzo è stabilito un Museo Archeologico.

Corte d'Assise

(via SS. Giacomo e Filippo).

Nell'antica chiesa e convento di detti due santi. Nulla di notevole fuorchè alcune pitture.

Regia Università

(via Balbi).

Grandioso palazzo eretto nel 1623 su disegno del Bianco. Atrio, salone e cortile sontuosi. Due leoni giganti del Biggi. Affreschi e tele del Carlone, dell'Isola e d'altri. Statua della Virtù in bronzo del Giambologna. V'è una collezione lapidaria. Biblioteca ricchissima di manoscritti, incunabuli ed edizioni dei primi tempi della stampa, medagliere, museo di storia naturale, gabinetti di fisica e di chimica, osservatorio astronomico, ed un orto botanico ove ammirasi la più stupenda collezione di felci esotiche che esista in Italia, collezione dovuta alle solerti cure del cavalier G. Bucco, giardiniere-capo.

Collegio Nazionale

(via Carbonara).

Vasto stabilimento con bei cortili.

Ginnasio Civico

(via S. Agostino).

Venne impiantato nel vastissimo monastero di S. Silvestro, che un tempo fu la sede dei Vescovi di Genova.

R. Istituto dei Sordo-muti

(salita S. Bartolomeo degli Armeni).

Fondato nel 1801 dal P. Ottavio Assarotti, che fu per l'Italia quel che l'abate De l'Epée per

la Francia. V'è annessa una tipografia assai rinomata per la bellezza di sue edizioni.

Albergo dei Poveri

(via Brignole De Ferrari).

La sua fondazione risale al 1564. È un imponente edificio la cui mole occupa quasi ventimila metri quadrati. Architetto ne fu lo Scaniglia. Ampie scalee, spaziosi corridoj, una bella chiesa con un alto rilievo rappresentante la *Pietà* attribuito a Michelangelo; un quadro del Piola; una statua della Vergine, del Puget. Ricovera più di 2000 poveri d'ambo i sessi che si occupano in lavori diversi, fra cui sono pregiatissimi i mobili e le biancherie.

Ospedale di Pammatone

(piazza omonima).

Grandioso edifizio fatto erigere a proprie spese nel 1420 da Bartolomeo Bosco e compiuto nel 1758. Architetto ne fu l'Orsolino. La farmacia è ricca d'una splendida collezione di ceramiche savonesi antiche. Quest'Ospedale possiede anche dei *Gobelins* di rara bellezza.

Ospedale dei Cronici

(via Giulia).

Fondato nel 1500. Disegno del Gaggini. Anche nella farmacia di questo spedale osservansi ma-

gnifiche ceramiche delle più pregevoli antiche fabbriche di Savona.

Ospedale S. Andrea

(mura S. Chiara).

Uno dei più vasti e meglio provveduti. Alle spese d'impianto e di dotazione provvide la splendidissima Duchessa di Galliera. Il disegno è del *Parodi.*

L'area di esso, compresi i giardini, misura 52,500 metri quadrati. Dicesi che costò circa 20 milioni di lire.

La facciata che fronteggia le colline d'Albano è un arco di circolo di 270 m. (la corda è 203 metri) ed è fiancheggiata da due padiglioni.

Dal corpo principale partono, a guisa di raggi, sette ali contenenti le infermerie con giardini frapposti. Un altro giardino isola la facciata dalla strada che gira intorno all'ospedale. Bello è il disegno: su d'un ricco bugnato in pietra del Finale l'edifizio s'innalza tutto a colonne doriche scanalate in marmo di Carrara. Sormonta il tutto una cupola.

Le ali contengono due piani di più della facciata.

La corda dell'arco corre in direzione NNO-SSE fra le mura delle Cappuccine ed il mare.

L'estremo edifizio a NNO serve come casa di salute per ammalati facoltosi, poscia viene il

padiglione d'entrata grande quanto un palazzo, il quale comunica per una loggia a vetrate col corpo dell'ospedale. Agli scaloni fra il pian terreno e i superiori sonvi ascensori, sia per letti, che per ammalati. Guide di ferro corrono per tutto a rendere più agevole e pronto ogni trasporto.

Nell'ala 1ª al pian terreno verso il mare, sonvi magazzeni di mobili, al primo piano (corrispondente al pian terreno della facciata) sale di consulti esterni; al secondo e al terzo piano infermerie.

Nell'ala 2ª al pian terreno cantine, al primo piano farmacie per ammalati tanto ricoverati nell'ospedale che esterni; al secondo e al terzo piano, infermerie.

Nell'ala 3ª *prima quota*, cisterna di 2000 metri cubi di capacità; al primo piano magazzini; negli altri, infermerie.

Nell'ala 4ª, al primo piano, stanno le macchine a vapore che servono all' inspirazione dell' aria pura che pigliasi con un tubo a 180 metri di distanza. Essa, riscaldata alla temperatura voluta, è diramata per tutto l' ospedale; ogni letto ha una bocca d' immissione di essa e una bocca di presa per l'aria viziata. — Al secondo piano, cucine ed ascensori; al terzo piano, infermeria; al quarto, chiesa.

Nell' ala 5ª del piano è indicata una ghiac-

ciaja capace di 300 metri cubi; è isolata dai muri maestri mediante un vano che si riempì di cenere, migliore isolatore che non il carbone. Al secondo piano, magazzino delle biancherie e luogo di distribuzione; nei due piani soprastanti, infermerie.

Nell'ala 6ª primo piano, nulla; secondo, bagni ordinari ed aereoterapie; terzo e quarto, infermerie.

Nell' ala 7ª primo piano, cura idroterapica; secondo, piscine, bagni a vapore e medicati; terzo e quarto, infermerie.

All'estremità SSE. s'alza il fabbricato corrispondente al padiglione d'entrata; là trovasi la lavanderia, il teatro anatomico e la sala necroscopica.

Verso SE. evvi un lazzaretto di baracche isolate, per le infermità attaccaticcie.

Ogni infermeria contiene una sala di 25 letti, una camera mortuaria, una camera per la monaca di guardia, un *water closet* ed un bagno. Il compartimento dei.... rimane fuori dell'ospedale, gli emissari speciali hanno fortissima pendenza ed il fondo ne è lastricato di granito, acciò si eviti qualunque infiltrazione.

I muri delle infermerie sono due e costrutti ad intervallo, passando nel vano i tubi di inspirazione ed aspirazione d'aria.

Manicomio.

Al Bisagno, fuori della città. Edifizio di forma circolare con raggi che partono dal centro e lasciano tra essi altrettanti giardini. Può ricoverare 400 persone.

Casa mortuaria.

Sorge dietro al manicomio. Semplice edifizio di buona architettura del Barabino. Sulla sua fronte si legge il motto biblico: *Solum mihi superest sepulcrum.*

Caserma S. Benigno

(via alla Lanterna).

Vastissimo fabbricato di belle proporzioni.

La Lanterna.

È il faro che segna ai naviganti il porto di Genova. Alta metri 118 dal mare. Compiuta nel 1543. Magnifico il panorama che godesi dalla cima, cui si accede dietro permesso del custode.

La Borsa

(piazza Banchi).

Vasto salone architettato, credesi, dall'Alessi. Nell' interno vedesi una bella statua di Cavour del Vela.

Oltre ai citati edifizi pubblici, Genova vanta numerosissimi asili, scuole civiche, opere pie d'ogni fatta, fra cui meritano speciale menzione l'*Istituto dei ciechi*, gli *Artigianelli*, le *Artigianelle*, la *Piccola Provvidenza*, ecc. ecc.

——

TORRI

Genova ebbe un tempo le sue torri, al pari di tutte le città medioevali. Talune ne restano dimezzate, come la *Torre degli Spinola* presso S. Luca; talune scomparvero per migliorie arrecate alla città, come la *Torre dei Cattaneo*, costruzione elegante il cui atterramento si sarebbe potuto evitare, pur dando luogo alle migliorie che ne furono l'occasione.

Oggidì di vere torri ne rimangono tre sole a Genova, e sono:

1ª *Torre del Palazzo Ducale* (via dell'Arcivescovado) deformata dalla balaustra in marmo che l'incorona.

2ª *Torre degli Embriaci* (presso S. Maria di Castello) uno dei pochi avanzi medioevali non isformati che restino a Genova. È tutta in blocchi massicci, superba per l'altezza e snella per bellezza e semplicità di linee.

3ª *Torre dei Pasqua* (via del Campo). Poggia

tutta su d'un arco a sesto acuto. È di belle proporzioni e di rispettabile altezza.

PORTE

Tra le varie porte che Genova conta, degne di maggiore attenzione sono:

1ª *Porta Pila.*

2ª *Porta d'Arco.*

Entrambe queste porte, se non per la correttezza dell'architettura, sono degne d'osservazione per l'imponenza dell'insieme.

3ª *Porta di S. Andrea.*

4ª *Porta dei Vacca.*

Queste due appartengono all'antica cinta della città. Sono a sesto acuto e presentano colonne ed epigrafi interessanti assai per l'amatore di cose antiche.

5ª *Porta del Molo Vecchio.*

È di bella architettura, quantunque tiri più al fortilizio che ad altro. Dal lato del mare presenta un'epigrafe dettata dal Bonfadio.

6ª *Porta nuova della Lanterna.*

Bell'edificio architettato dal generale Chiodo, lo stesso che diede il disegno dell'Arsenale di Spezia.

TEATRI

—

Carlo Felice

(piazza De Ferrari).

Uno dei più vasti e sontuosi d'Italia. Lo architettò il Barabino. Presenta atrî sontuosi, magnifiche sale nel ridotto, corridoi spaziosissimi. Vi sono fregi ed ornati del Canzio, e due magnifici teloni. Aperto nel 1828.

Paganini

(via Caffaro).

Ricco ma troppo carico d'ornati. È architettura di Carpinetti. Eretto nel 1856. Ha cinque ordini di palchi, oltre il loggione.

Doria ora S. Margherita.

(via della Consolazione).

Vasto ed elegante. Lo architettarono Orsolini ed Olivieri nel 1854. Serve per le rappresentazioni diurne e notturne.

Politeama Genovese.

(all'Acquasola).

Splendido e vastissimo. Lo architettò l'ingegnere Bruno. Aperto nel 1870. Ha una vasta tet-

toja che può essere aperta a volontà. È destinato per la commedia, ed è capace di 3000 spettatori.

Nazionale.

(piazza S. Agostino).

È l'antico teatro S. Agostino che prima del Carlo Felice era il più vasto di Genova. Pochi anni sono venne completamente ed elegantemente ristaurato dall'ingegnere Resasco. Ha sei ordini di palchi e può contenere 2000 persone.

Apollo

(via Servi).

È piccolo ed elegante, ma nulla presenta di notevole.

Falcone

(via Balbi, palazzo Regio).

È il teatro di Corte. Merita una visita per la strana disposizione dei palchi.

Colombo

(via Portoria).

Piccolo ma elegante. Vi recitano società di filodrammatici.

Arena Alfieri.

In legno. È fuori di porta Pila, sulle rive del Bisagno.

Arena Genovese.

Pure in legno. È presso piazza della Pace.

Vigne

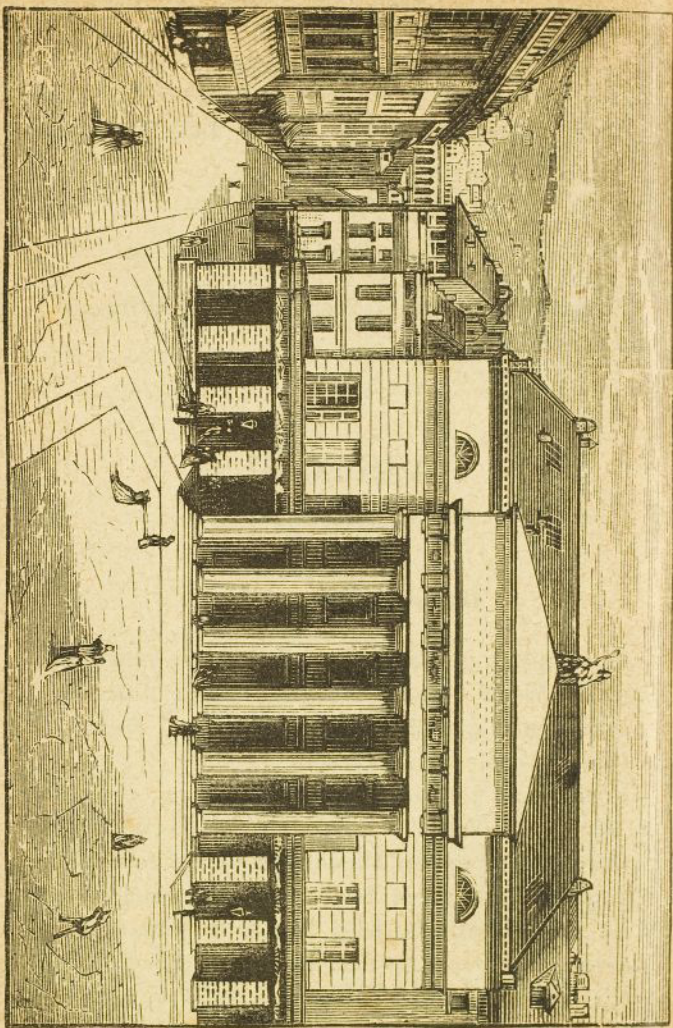
(vico Foglie).

Piccolissimo ma assai frequentato. È destinato alle marionette.

PASSEGGI

Galleria Mazzini.

È parallela a via Roma. Costrutta recentemente. Manca d'unità di stile. Il colpo d'occhio sarebbe migliore di gran lunga se il metodo d'illuminazione fosse diverso.

Pochi sono i portici che ha Genova, e sono quelli di via Vittorio Emanuele, di piazza Cristoforo Colombo, dell'Accademia, che s'uniscono con quello del teatro Carlo Felice, e comunicano colla nuova Galleria della Posta, di piazza San Lorenzo. — Dippiù sonvi ancora quelli di Sottoripa, antiche mura della città sulla spiaggia.

Teatro Carlo Felice.

Il forastiere, almeno una volta, fra le passeggiate non dovrebbe tralasciare di far quella bellissima alla nuova strada di Circonvallazione, che da piazza Manin, all'estremità di via Assarotti, raggiunge l'Albergo dei Poveri e la piazza dell'Acquaverde, contornando la parte superiore della città.

Magazzeni generali

(via omonima).

Largo e lungo terrazzo di recentissima costruzione, prospettanti sulle nuove calate.

Acquasola e Villetta Di Negro.

Acquasola è il nome dato ad un giardino che serve di passeggio pubblico e si trova al fondo di via Roma. Da qui si godono magnifiche vedute, vi sono bellissimi getti d'acqua. Dall'Acquasola passando per la porta dell'Arco si può fare il giro di una parte dei vecchi bastioni, godere dell'aspetto del mare e rientrare nell'interno della città vicino al Porto. Di fronte all'Acquasola si entra nella deliziosa villetta Di-Negro, da pochi anni accessibile al pubblico; è notevole per la romantica e variata vista che presenta dall'alto de'suoi terrazzi, sulla città e sul mare e per gli animali che vi si mantengono

a diletto ed istruzione dei visitatori. Ivi è pure un Museo Zoologico aperto le domeniche. Le varie raccolte di cui questo interessantissimo Museo è composto, sono dovute in gran parte ai naturalisti *Doria*, *Antinori*, *Jessel e Beccari.*

Ritornando in via Roma, e scendendo, vedesi a sinistra il

Politeama Genovese, elegantissimo teatro, nel quale si danno rappresentazioni tanto diurne che serali.

Per via Roma, o la *Galleria Mazzini*, che le è la parallela, si arriva alla piazza De-Ferrari, un dì dedicata a Carlo Felice, attualmente al duca di Galliera.

Altri giardini si hanno in piazza Acquaverde ed all'Albergo dei Poveri. — Passeggiate e punti che presentano gradevole panorama sono pure, come già s' è detto, il terrazzo di marmo sul Porto, il terrazzo in via Milano, punto da cui il Petrarca era tocco dall'incantevole vista della città; Castelletto, mura di S. Chiara; tutta la via di circonvallazione a Monte; Carignano; dalla piazzetta di S. Rocco si vede la città, il Porto e i dintorni a volo d'uccello.

——

DINTORNI DI GENOVA

Appena usciti da Porta Pila ed attraversato il Bisagno, trovasi il sobborgo detto la Foce, con belle vie, ampie piazze e discreti edifici. Sono degni di nota la chiesa di S. Zita, il Patronato, e la Chiesa di S. Pietro della Foce.

Nei dintorni trovasi:

S. Francesco d'Albaro.

Così chiamasi una serie di colline a levante di Genova. Vi sorgono splendidi palazzi (segnaliamo *Il Paradiso* od il *Palazzo Cambiaso* architettato dall'Alessi), che un tempo servivano di villeggiatura ai patrizii genovesi.

S. Fruttuoso di Torralba.

Sono degni di nota il Palazzo Municipale, il Palazzo Albero d'Oro (Imperiale) ed il Santuario di nostro Signore, con buoni quadri, e marmi pregevoli.

Cimitero Monumentale.

Sorge nella frazione di Staglieno, nella vallata del Bisagno. È ampio, e venne edificato su disegni di Barabino e di Resasco. È il più ricco di monumenti che esista in Italia. Ve ne sono di Villa, Allegro, Varni, Monteverde, Cevasco, Benetti, Rubatto, Valle, Tassara, Gaggini, Saccomano ed altri molti. Alcuni di essi monumenti sono veri capolavori d'arte. Nella chiesa si hanno magnifiche statue colossali, fra cui primeggiano l'*Eva* del Villa ed il *Mosè* del Tassara. Sono rimarchevoli le tombe di Raffaele Rubattino, e quella di Giuseppe Mazzini.

Acquedotto.

Sulla collina sovrastante al Cimitero si scorge l'acquedotto, opera colossale, che porta l'acqua dalla presa di Schiena d'Asino lungi 28 chilometri a tutta la città di Genova.

— —

LE DUE RIVIERE

Si percorrono entrambe in ferrovia. Daremo brevi cenni d'ogni singolo paese a cui la ferrovia si ferma.

RIVIERA DI PONENTE

Sampierdarena.

Da Genova chilom. 4. Abitanti 15,000. Albergo: *Commercio*. Città industriale popolata da fonderie, fabbriche di birra, amido, sapone, tessuti, ecc. Può dirsi la Manchester italiana. Vi sono molti e bei palazzi, tra cui va segnalato lo Spinola, d'architettura dell'Alessi, il Palazzo Scassi, il Carpeneto, e il Centurione. La parrocchiale contiene dipinti dei Cambiaso, Sarzana e Castello.

La Polcevera.

Una corsa a questa ridente vallata dovrebbe farsi da chiunque visita Genova. È a poche miglia dalla città ed è tutta seminata di palazzi, ville e villini, e di numerosi opifici.

Cornegliano.

Da Genova chil. 6. Abitanti 3600. Alberghi: *Nuova Confidenza*, *Villa Rachel*. Stazione di bagni.

Villaggio alle falde della collina di Coronata, in amenissima pianura sulla occidentale riviera

di Genova. Nel lato orientale, cioè da San Pierdarena al villaggio, scorre il torrente Polcevera in mezzo ad una ridente e deliziosa vallea tutta sparsa di superbi palazzi, fra i quali degni di visita sono quelli dei Serra e Patrone, In quest'ultimo esistono quadri assai stimati, quale ad esempio la *Francesca da Rimini*, del Frascheri. I prodotti del paese sono le frutta d' ogni qualità e la pescagione. Il vino della collina vi è squisitissimo. Da circa un secolo vi sono quattro stamperie da tele a colori; inoltre due fabbriche di sapone ed una di calce. Secondo la tradizione locale, questo paese fu edificato da un illustre romano della famiglia Cornelia.

A poca distanza v'è la sontuosa villa chiamata *Castel Peirano*.

Sestri Ponente.

Da Genova chil. 8. Abitanti 7000. Alberghi: *Mediterranée*, *Grand Hotel Sestri*, della *Grotta*, Ristoranti *Piccardo*, *Aquila*. Stazione di bagni. V'è il più importante cantiere delle costruzioni navali di tutta la Liguria. La chiesa ha pitture del Sarzana e del Carlone. Nelle vicinanze sorge la piccola chiesa detta *della Costa*, interessante assai perchè la sua architettura medioevale venne conservata intatta. Ha curiosi affreschi e balaustre in marmo finamente lavorate, nonchè alcuni fregi in cotto smaltato.

Sopra la città sorge il monte del Gazzo, ampio cono dalla cui vetta, dove sorge un santuario, godesi uno stupendo panorama sulle Riviere, sulla Polcevera e sull'Apennino. I fianchi del monte sono pieni di cave e di forni da calcina.

Pegli.

Da Genova chil. 10. Abitanti 4200. Alberghi: *Pegli*, *Inghilterra*, *Barrini*, *Gargini*. Stazione di bagni.

Nella parrocchiale pitture del Prari e dell'Aldobrandini.

Ville sontuose. Accenneremo le due principali.

Villa Pallavicini. — La fece costruire dal 1837 al 1846 il marchese Ignazio Pallavicini, su disegni del Canzio. È un vero labirinto di viali con tempietti, capanne, pagode, archi trionfali, giuochi, grotte, ecc. V'è un lago, un castello. Dovunque buon gusto artistico e dovunque ricchezza. Vi sono statue del Cevasco, dipinti del Canzio, del Danielli, e plastiche del Centenaro. Vi vegetano piante rarissime.

Per veder questa villa occorre permesso, che si rilascia gratuitamente al Palazzo Durazzo (*via Balbi*), in Genova.

Villa Rostan. — Data dal secolo XV. Tale quale oggidì trovasi, venne riordinata sui piani del Tagliafico, dal doge Agostino Lomellini, verso la metà dello scorso secolo.

Ampie le sale del palazzo, segnatamente quella di ricevimento, capace di ben duecento persone, con pitture del Castello.

Di scolari del Castello sono gli affreschi delle altre sale.

Dovunque trovansi quadri del Guercino, del Piola, del Cappuccino.

Nella villa propriamente detta v'hanno larghi viali ed i seguenti edificii:

1º *Il Teatro*. Platea, palchi, palcoscenico, quinte e scenario son tutti formati da piante vive.

2º. *Rovine d'antico tempio*. Sono una felicissima imitazione.

3º *Antro della Strega*.

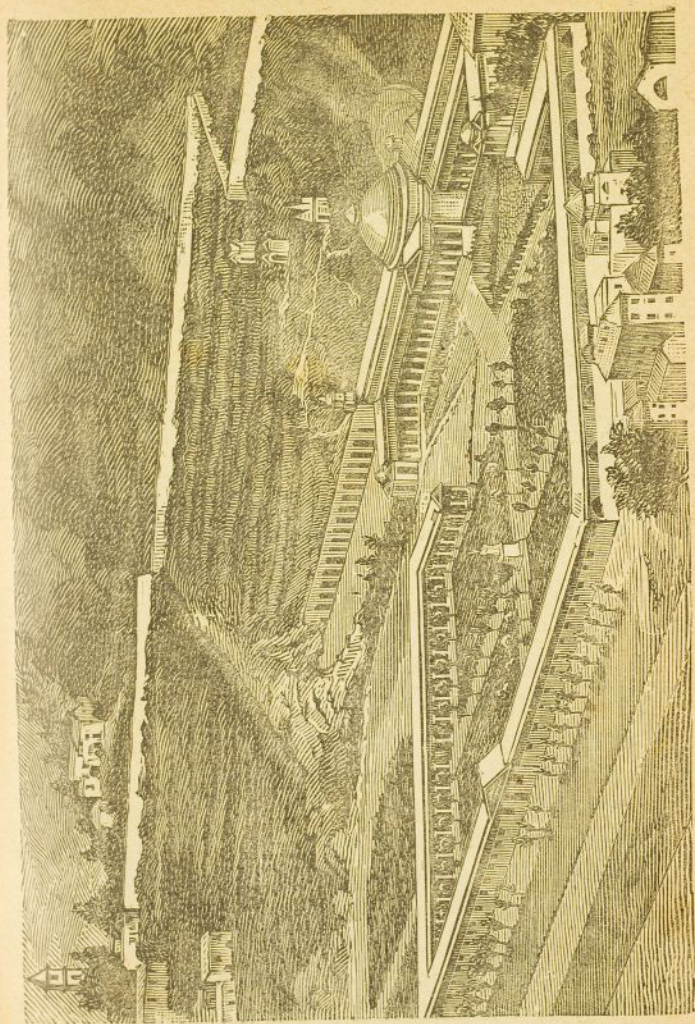
4º *Sala da ballo*.

5º *L'Eremitaggio*.

6º *La Cappella* [1].

Prà.

Dista da Genova chil. 13. È un grosso borgo degno d'essere visitato dal viaggiatore per affari, poichè è uno dei più considerevoli villaggi del Genovesato, in sito delizioso presso il Mediterraneo, nel quale si fa buona pesca, sopratutto di acciughe e di sardelle. Quivi sono abbondanti i vigneti ed i prati, e nel borgo si

1 Da un articolo pubblicato nel giornale *La Platea* di Genova, Anno II, 1876, numeri 18, 19, 20.

Staglieno (Cimitero).

costruiscono navi da commercio e cordami di altro per uso marittimo. Ha 4223 abitanti tutti industriosi. Nella chiesa maggiore sonvi dipinti degni di menzione.

Voltri.

Da Genova chil. 15. Città di 12,000 abitanti. Vi fiorisce l'industria della carta. Da essa parte una strada carrozzabile che in cinque ore, per la valle della Stura, tutta piena d'opificii, mette ad Ovada in Monferrato.

Chiese con buoni dipinti. Villeggiature sontuose, fra cui quella della Duchessa di Galliera, che attualmente sta costruendo un vasto Ospedale che doterà a vantaggio di questa città.

Arenzano.

È un bel borgo in riva al mare, i cui abitanti, in numero di 3500, si dedicano quasi tutti alla marina. Ha una magnifica chiesa parrocchiale con vasta cupola e dipinti del Sornino. Il suo territorio produce in abbondanza viti ed ulivi, molta calce e pietra calcare. Sono degni di visita la villa Pallavicino ed un antico castello. Dista da Genova chil. 22. Albergo *Arenzano.*

Cogoleto.

Chil. 26 da Genova, con 2500 abitanti. È un villaggio alle falde dell'Apennino, in amena po-

situra, bagnato dall'Arestra e dal Lerone. È ricco di fonderie in piombo e ferro, fabbriche di pallini, fornaci di calce, cartiere, ecc. I prodotti territoriali sono il vino, l'olio ed i legumi; curasi poi bestiame grosso e minuto. Vetusta è l'origine di Cogoleto, ove sorgeva un antico castello atterrato nel 1189. Da molto tempo era credenza che l'immortale Cristoforo Colombo sortisse quivi i natali, e perciò forastieri d'ogni nazione visitarono per non poco tempo una casa ivi sorgente, la quale fu riattata nel 1826 ed in cui si volle che l'anno 1447 nascesse quell'uomo celebre; ma oggidì è fatta dubbiosa quell'origine. Tuttavia, quella casa è decorata d'una lapide che la segna al passante.

Varazze.

È una città industriosa, con 8300 abitanti, in riva al mare e dista da Genova chil. 33. Il forastiere può quivi vedere notevoli avanzi delle antiche mura medioevali che la circondavano, i quali avanzi sono in parte attraversati dalla ferrovia. In Varazze si costruiscono bastimenti, e vi sono fabbriche d'áncore, chiodi, cordami, biacca; cartiere, molini da olio e da grano. Nel suo territorio prosperano gli ulivi, l'uva e la frutta. Si fa traffico di pesci, carcioffi ed agrumi. Questa città fu desolata dalla peste

nel 1372. È patria del B. Jacopo da Varagine e del rinomato storico Accinelli.

Albissola.

È un borgo con 2100 abitanti, già l'Alba Docilia dei Romani. Ha splendide ville, belle chiese con buoni dipinti, due insigni palazzi (Balbi e Della Rovere). Conta magnifiche fabbriche di stoviglie. Fu patria a Sisto IV ed ai Siri, che diedero uomini illustri nelle lettere. Dista da Genova chil. 40.

Savona.

Città marittima con 30,000 abitanti. Alberghi: *Svizzero* con bagni; *Italia*, *Roma*, *Torino*. — È situata in pianura presso il mare, bagnata dal Letimbro e dal torrente di Zinola. Il porto di Savona fu cominciato nel 1197 e verso la metà del secolo XVI fu dai Genovesi fatto colmare. È uno dei più sicuri del Mediterraneo. Savona ha di notevole la Cattedrale, S. Filippo, S. Domenico, Sant'Ignazio, la Chiesa detta dei Marinari, l' Oratorio di San Giovanni, quello dei Santi Pietro e Caterina. Fra i palazzi, degno di rimarco è quello degli Uffizî. — Vi esistono fabbriche di cera, mattoni, sapone, majoliche, tela da vele, cordami, cappelli, sedie, merletti, panni, conce, fucine di ferro, fornaci da calce, ecc

Le produzioni principali del suo territorio sono: vino, olio, ortaggi, frutti, agrumi, castagne, cereali, patate, fieno e legname. Il suo commercio è molto attivo principalmente con Genova, dalla quale dista chil. 44. Crebbe e fiorì Savona al tempo dell'Impero Romano. Rotari la distrusse nel 639, e fu riedificata sotto Lodovico Pio. Dopo la morte di Carlo Magno, i Saraceni vi menarono la desolazione e la strage. Nel 981 divenne marca della famiglia dei Del-Carretto. Nel 1153 i Genovesi l'aggregarono alla loro Repubblica; ma con Genova fu sovente in differenze ed in guerra. Nel 1250 dovette rendersi ai Genovesi, che le tolsero l'indipendenza. Ritornata Genova indipendente nel 1410, ricuperava l' intero dominio di Savona. Il vescovo Oggero per tradimento la voleva rimettere ai Francesi, ma in tempo fu scoperta e sventata la pratica. Dal 1421 al 1434 stettero Savona e Genova sotto i visconti di Milano. — Tornata al dominio francese, Savona venne ceduta da Luigi XI a Francesco Sforza nel 1464. Dopo la battaglia di Pavia, Savona rimase aperta ai Genovesi, che la ridussero alla condizione di vassalla e suddita; colmarono la bocca del suo porto, multarono i cittadini, e innalzarono un castello per tenere la città in freno, demolendo a tal fine miglior parte di essa. Fu in Savona che Napoleone I, nel 1810, confinò il Papa Pio VII.

Sotto l'impero francese Savona fu capitale del dipartimento di Montenotte e sede della Prefettura. Savona fu patria di Sisto IV e di Giulio II, di Antonio da Nola e Pancaldo, navigatori famosi, di G. Chiabrera e del Raffi, pittore. — La ferrovia che da Savona mette a Torino e ad Acqui fu causa dello sviluppo edilizio che prese questa città in poco volger d'anni. Ora la si dota d'un ampio porto, che certo muoverà una discreta concorrenza a quello di Genova.

La parte nuova della città ha ampie strade e piazze con magnifici porticati.

La **Cattedrale**, di bella architettura, ha buone pitture dell'*Allegrini*, del *Castelli*, del *Lanfranchi*, del *Poggi*, del *Brea*, dell'*Albano*. Allato alla Cattedrale vedesi la Cappella SISTINA, ove il pontefice Sisto IV innalzò il sepolcro de' suoi parenti.

La **Chiesa di S. Domenico** ha un S. Domenico di *Piola*, un San Vincenzo di *Ratti*, un'Adorazione dei Magi di *A. Durer*, una Natività del *Semino*.

Vedesi pure il bel palazzo fatto costruire da Giulio Della Rovere, quando ancora era cardinale, co' disegni del *Sangallo;* un grandioso ospedale, opera di *Carlo Sada*, e un sontuoso teatro, dedicato al Chiabrera, opera di *C. Falconieri* di Messina.

Alla distanza di chil. 7 trovasi il Santuario

della **Madonna della Misericordia**, in cui ammirasi un'Assunta del *Tintoretto;* una Presentazione della Vergine al tempio del *Domenichino;* una scultura in marmo del *Bernini* rappresentante la Madonna e S.ª Elisabetta.

Vado.

Da Genova chil. 50. È l'antica Vada Sabatia dei Romani. Nei dintorni nacque l'imperatore Elvio Pertinace. Vi si rinvennero molte antichità romane di grande importanza. Il Rev. Queirolo, parroco del paese, morto compianto da tutti nel 1878, ne raccolse di molte, e intendeva procedere a nuovi scavi. Nella chiesa, buoni dipinti d'*Isola.*

Nelle vicinanze v'è un forte presidiato.

Bergeggi.

Da Genova chil. 53. Piccolo paese, rimpetto al quale sorge un isolotto popolato di conigli selvatici. Notevole per bellezza di stalattili la grotta che trae il suo nome da quello del paese.

Spotorno.

Da Genova chil. 56. Paese fertile in mandorle.

Noli.

Da Genova chil. 59. Città con 4200 abit., che sorge in riva al mare in fondo a piccolo golfo, con porto naturale. Vi si vedono avanzi di antiche torri, una cattedrale gotica con buoni dipinti, una stupenda galleria scavata in durissimo scoglio. — Noli anticamente era munita di castello. Per i soccorsi dati alle crociate ricevette, nel 1098 e nel 1100, privilegi dai re di Gerusalemme. Nel 1154 fu occupata dai marchesi di Savona, dai quali dovette poi ricomperare a contanti la libertà e mettersi sotto la protezione de' Genovesi. Olio (vino sono i principali ricolti del suo territorio; ferro ossidato e marmo rossiccio sono i suoi minerali. Nelle sue acque si pesca il corallo.

Finalmarina.

Da Genova chil. 67. Magnifica chiesa ricca di statue, fra le quali è degna di nota l'*Ester* del Villa. Poco lungi sorge **Finalborgo**, sede di tribunale e munito d'antico castello.

Pietra Ligure.

Da Genova chil. 73.

Loano.

Borgo in riva al mare, con 3500 abitanti, che dista da Genova chil. 77. Ha notevoli monumenti assai rinomati in linea militare. Le chiese del Monte Carmelo, di s. Giovanni Battista e di Nostra Signora della Misericordia sono tutte ricche di belle pitture. Vi si vede un antico castello dei Doria ed un bel palazzo degli stessi. Ha un cantiere per grossi navigli. La sua rada serviva allo scalo dei sali provenienti dalla Sardegna. — Fu feudo prima dei Fieschi, poi dei Doria. Nel 1736 venne in potere della Casa di Savoja. — Loano è celebre per la battaglia combattuta nelle sue vicinanze nel 1795 e vinta dai Francesi contro i confederati austro-sardi. — Principali prodotti del suo territorio sono gli ulivi. Questo borgo ha fabbriche rinomate di vermicelli, saponi e merletti neri.

Ceriale.

Da Genova chil. 80. Fertile in ulive.

Albenga.

Da Genova chil. 85. Abitanti 4200. All'estremità d' un piccolo golfo con comodo porto. È d' origine romana e vi si conservano avanzi di

antichità, fra cui un ponte attribuito all'imperatore Costanzo. Notevoli avanzi di torri.

Nella **Cattedrale** vedesi un quadro di *Raffaello*, un battistero gotico. È inaffiata dal Centa, e nelle sue vicinanze vedesi un lago in cui abbonda il pesce. Il territorio produce olî, vini, canape, frutta, agrumi.

Rimpetto al golfo sorge l'isola Gallinara.

Alassio.

Da Genova chil. 92. Grosso borgo murato, fertile in ulivi, aranci, ecc. La spiaggia è coperta di rena finissima. V'è un sontuoso albergo (*Grand'Hôtel*). È un'importante stazione di bagni.

Laigueglia.

Da Genova chil. 95.

Pigna d'Andora.

Da Genova chil. 99. Sta fra le colline alla destra della Nervia. Ha selve di pini e larici, ed una sorgente solforosa termale. Questo borgo conta 3245 abitanti

Cervo.

Da Genova chil. 103. È un paese appollajato sull' alto d' un monte che presenta un curioso panorama dalla ferrovia.

Diano Marina.

Da Genova chil. 106. Vi si vedono i più belli oliveti della intera Liguria. Possiede il palazzo Ardunio con magnifici giardini. Questo borgo giace presso la spiaggia del mare in fertile pianura ed ha 2100 abitanti.

Oneglia.

Da Genova chil. 111. Alberghi: *Vittoria*, *Vapore*. Abitanti 10,000, secondo l' ultimo censimento; ora, secondo l'anagrafe, 8187, con porto sicurissimo, e sufficiente agli estesi suoi traffici. Patria di Andrea Doria, di Pellegrino Amoretti, ed altri illustri. Fra i suoi edifici notansi la chiesa collegiata di S. Giovanni Battista; il Collegio, il nuovo Teatro, il Ricovero di Mendicità, l'Ospedale, il pubblico Lavatoio, il Ponte in ferro lungo 100 metri sospeso sul fiume Impero che mette a Porto Maurizio, il Giardino Pubblico. Ha un Asilo d'infanzia, un Istituto di Sordo-

muti, un Regio Ginnasio, la Scuola Normale maschile della Liguria, due numerosi Convitti. Fa considerevole commercio di olî d'oliva, cereali, vini e generi coloniali. Ha una tipografia con litografia. Grandiose officine per la fabbricazione dell' olio, farine, saponi, vermicelli, carrozze, birra, gasose, vermout ed altri liquori. Ha una fabbrica di dinamite, ed altre di tessuti, di calzoleria, di concia, di mobili in ferro ed in legno di qualunque sorta. Due ampi edificî per l'estrazione dell'olio dalle olive.

Il suo territorio, in massima parte ad oliveti, produce altresì frutta squisite, vini, agrumi, legumi, ecc.

Porto Maurizio.

Da Genova chil. 114. Alberghi *Francia*, *Commercio*. Abitanti 8000. Magnifica chiesa e bel teatro. Sede di Prefettura. In ridente posizione, sorge alquanto elevata dal mare.

San Lorenzo.

Da Genova chil. 119.

S. Stefano e Riva Ligure.

Da Genova chil. 126.

Taggia.

Da Genova chil. 128. Abitanti 4000. È ricco di varî palazzi, fra cui primeggia quello degli Spinola.

San Remo.

Da Genova chil. 137. Alberghi: *Vittoria*, *Pace*, *San Remo*, *Montanari*, ecc. Abitanti 18,000. Soggiorno preferito dagli Inglesi. Temperatura dolcissima che favorisce il crescere delle palme, le quali sono fonte di discreto guadagno al paese.

Dovunque alberghi sontuosi, muniti di tutto il confortable moderno. Possiede alcuni belli edificî, e fra le chiese merita di essere visitata la **Cattedrale**, il Santuario dell' Annunciata, e quello della Madonna della Guardia.

Ospedaletti.

Da Genova chil. 142. Albergo della *Regina*.

Bordighera.

Da Genova chil. 148. Abitanti 1500. Ridente paese benchè piccolo, sul cui territorio, in riva al mare, prospera mirabilmente il palmizio. Il viaggiatore si ferma attonito a contemplare la

biblica pianta. Il prezioso prodotto si spedisce ogni anno a Roma, pei bisogni del culto nella domenica delle palme.

A chil. 3 da Bordighera, sulla Nervia, havvi **Camporosso,** borgo di 1500 abitanti, già confine della Repubblica di Genova col Piemonte; indi più in dentro havvi **Dolceacqua,** di abitanti 2335; e finalmente **Perinaldo,** culla del grande astronomo Cassini.

È a Bordighera che in gran parte succedono gli avvenimenti del romanzo *Dottor Antonio* di Ruffini.

Ventimiglia.

Da Genova chil. 152. Abitanti 6500. Città vescovile marittima, posta sul fiume Roia in ridente e pittoresca posizione. Il viaggiatore non mancherà di dar un' occhiata al magnifico panorama di questo fiume, che si scavò il letto sul dorso di enormi dirupi, e colli e monti, che in lontananza nascondono il capo nelle nuvole. È questa una delle porte con cui madre natura difese l'ingresso nella penisola.

La città possiede una **Cattedrale** antichissima, eretta sulle rovine d'un tempio pagano. Dopo la cessione di Nizza e Mentone, ella segna col suo territorio, cioè al ponte San Luigi, il confine tra Italia e Francia; il passo è custodito da un forte

poderoso, già detto di S. Paolo, accresciuto in opere di difesa principalmente da Carlo Alberto. Al principio della galleria che passa sotto la città, stazione ferroviaria internazionale. Si visitano i bagagli.

Il suo territorio produce olî, vini eccellenti, legumi squisiti, frutta deliziose nei piani di Latte (così detti dalla dolcezza di temperatura), agrumi in abbondanza, gelsi. I monti danno legna e legname in copia, specialmente di pino; il mare buoni pesci. Il commercio degli olî vi è attivissimo.

RIVIERA DI LEVANTE

Servizio speciale dalla Stazione di P. Brignole, da dove partono i treni locali per Sestri Levante.

Sturla.

Da Genova *(Hôtel Sturla)*, chil. 7. Belle villeggiature.

Quarto.

Da Genova chilom. 8. Una piccola guglia di marmo segna il luogo dove salpò la spedizione dei mille.

Quinto.

Da Genova chil. 10. *Belle Ville*. Vi si osservano le rovine d'un forte smantellato nel 1814 e vi si ammira una ricca vegetazione. Abit. 2086. Ha ufficio di Posta e stazione di Ferrovia sulla linea Genova-Sestri Levante.

Nervi.

Da Genova chil. 12. Hôtel: *Oriental*, *Nervi*, *Eden*.

Posizione ridente, clima mite. Belle ville, specie quella Gropallo e quelle dei fratelli Croce. Aranci e limoni vi prosperano a meraviglia.

Bogliasco.

Da Genova chil. 14. È questo un luogo de' più belli della Riviera di Genova. — Abitanti 1695. Alt. 1752.

Pieve di Sori.

Da Genova chil. 16. Siede in vicinanza del mare. Ha una chiesa parrocchiale del secolo X.

Sori.

Da Genova chil. 18. Abitanti 2000. Territorio ubertoso coltivato a ulivi. La borgata capoluogo trovasi in riva al mare. Gli uomini sono piuttosto navalestri che agricoltori. Le donne lavorano a perfezione in merletti.

Recco.

Da Genova chil. 21. Abitanti 6000. In territorio montuoso e ricco di bestiame grosso e minuto. Ha un cantiere per costruzione di piccole navi. Tiene dieci fiere annuali. La parte orientale del golfo è formata da promontorio di Porto Fino. Bella chiesa, ed un ricco oratorio con pitture del Quinzio.

Camogli.

Da Genova chil. 23. Abitanti 7500. Territorio petroso e quindi scarso di prodotti; il maggior cantiere un tempo della Liguria per costruzioni di navi. Più di 300 grosse navi hanno capitani di Camogli. Ne' suoi dintorni è la galleria di Ruta, lunga 74 metri, larga 6, alta 6 e mezzo, che mette in comunicazione i due golfi di Rapallo e di Genova. È alle falde del monte Porto Fino.

S. Margherita Ligure.

Da Genova chil. 28. Abitanti 6000. Territorio copioso di ulivi, viti, alberi fruttiferi. Vi sono molti molini per il grano e manifatture di merletti e cordami, che spacciansi anche fuori di

Europa. Gli abitanti si applicano eziandio alla pesca del corallo, che vanno a rintracciare sulle coste della Barberia e di Sardegna. Degno di nota è il palazzo Centurione.

Rapallo.

Da Genova chil. 31. Albergo *d'Europa*. Abitanti 11,000, che sorge sul golfo dello stesso nome, in ridente posizione. Il territorio dà grani, cereali, olio, vino, legname; l'industria sapone, merletti. Havvi pure un cantiere per costruzione di navi. Vi si tengono fiere, una ogni mese. Bella chiesa.

Ne' dintorni vedesi un bel Santuario, detto la *Madonna di Montallegro*, frequentato ai primi di luglio. Possiede un dipinto creduto di pennello bisantino, e pitture del Barabino.

Zoagli.

Da Genova chil. 34. Abitanti 3400. Territorio fecondo di ulivi, viti, ciliegie, mandorle, pesche, fichi. Vi sono manifatture di velluti.

Chiavari.

Da Genova chil. 39. Abitanti 12,000. Albergo, *la Fenice*. È sede di varî agenti consolari. Fra le sue chiese merita di essere visitata quella

della *Madonna dell'Orto*. Quella di *S. Francesco* possiede un quadro attribuito al Velasquez; le altre due, di *S. Giovanni* e dei *Cappuccini*, contengono pure buoni dipinti.

È città assai trafficante in olî, agrumi, funghi, vini, rosolî, formaggi, pesci, sete lavorate, bestiami, granaglie, per cui tengonsi due fiere, il 17 gennaio e l' ultimo giovedì del medesimo mese. Gli abitanti fabbricano eleganti merletti, tele di lino, tessuti di seta, velluti, pelli, oggetti in ferro, mobili in ebano e gran quantità di seggiole, ricercate anche all'estero.

Lavagna.

Da Genova chil. 41. Abitanti 6000. Celebrata per le sue cave di ardesia nel monte di S. Giacomo. Il prodotto greggio si calcola di 300 mila lire annue, il lavorato di mezzo milione. Vi si tengono due fiere. L' una il dì dell'Ascensione, l'altra della SS. Trinità, in cui si traffica di bestiame bovino e suino.

Sestri Levante.

Da Genova chil. 46. Abitanti 8800. Bel borgo, con vivace ed attiva popolazione e scuole d'ogni grado, ed altre istituzioni utili. Nel seno di mare volto ad oriente ha un piccolo porto. Ha una cattedrale adorna di buoni dipinti. È sede di

varî vice-consoli. Il territorio nutre numerose mandre, e nella montagna di Libiola v' ha una miniera di rame, data in appalto a una società inglese.

Moneglia.

Da Genova chil. 57. Abitanti 2470. Territorio feracissimo che dà uve, ulivi, fichi e molti altri frutti. Moneglia ha cave d' ardesia al colle e abbondante pesca nel non lontano mare. Questo Comune è fiancheggiato da due antiche fortezze erette dai Genovesi che l'avevano in protezione, e contribuì non poco alla vittoria de' Genovesi sui Pisani, nel 1264, presso l' isolotto della Meloria.

Deiva.

Da Genova chil. 60. Abitanti 1100. Comune il cui territorio dà in abbondanza vini, cereali, castagne, foglie di gelsi e feldspato argentino.

Framura.

È un luogo delizioso che sorge su di un colle dal quale si domina il mare. Il suo capoluogo era chiuso fra mura, ed ecco il perchè del suo nome. Vedesi una torre, avanzo di un fortilizio che una volta aveva. Dista da Genova 64 chil. e ha 1144 abitanti.

Bonassola.

Dista da Genova 67 chil. È un bel borgo il cui capoluogo giace in un piccolo ma sicuro golfo.

Quivi abbondano uva, olive, agrumi e frutta, e buone cave di marmo. Ha 1148 abitanti. Vedesi una torre ed un facile promontorio.

Lèvanto.

Da Genova chil. 69. Abitanti 4750. Il suo territorio abbonda di viti e di olivi, nonchè di frumento, agrumi, castagne, fichi, civaje e foglia di gelsi. Questo Comune è bagnato da torrentelli di breve corso e cinto da monti, che si elevano fino a 700 metri dal livello del mare. Ha ferro ossidato nero e marmo verde e serpentino. Lèvanto fu incendiato insieme con Lerici da Roberto re di Napoli nel 1326.

Monterosso.

Distante chil. 74 da Genova. Il viaggiatore può visitare questo piccolo borgo che sorge in monte sulla sinistra del torrente Grana, con territorio sufficientemente produttivo.

Gli antichi signori di Valgrana dominarono questo borgo, nelle cui adiacenze si scavarono per lo passato miniere metalliche preziose. Ha 1800 abitanti.

Vernazza.

La borgata capoluogo siede nella pendice di un dirupato scoglio sporgente in mare, appiè del quale apresi nel lato di ponente un piccolo seno, che è il più comodo scalo del litorale delle *Cinque Terre*, così nomati i villaggi di Monterosso, Vernazza o Vernaccia, Corniglia, Manarola e Rio Maggiore. È fama che questa borgata abbia avuto origine al tempo del dominio dei Longobardi. Certo è che anticamente era ricinto di mura, attestandolo i ruderi delle medesime, e tre porte che ancora vedonsi. Vedesi anche l'antico bastione a fior d'acqua, chiamato di *Belfiore*, e l'altro più elevato, che dicesi il *Castello*, ed una torre che sorge entro terra.

Vernazza dista da Genova chil. 77, ha territorio molto produttivo, principalmente di vini. Ha buone scuole e 2220 abitanti.

Corniglia.

È un Comune che dista da Genova chil. 80. Ha eccellenti pascoli e molto legname da lavoro e da fuoco. Produce grano in abbondanza. Nel capoluogo si fabbricano seghe, falci fienali e scarpe da viaggio. Abitanti 5080.

Monarola, *o* **Rio Maggiore.**

È uno dei cinque paesi delle *Cinque Terre* che dicemmo parlando di Vernazza. Ha territorio feracissimo in uva e produce vini eccellenti. La vite coltivasi fra dirupi così scoscesi che chi va a coglierla si lega ad una corda per non precipitare.

Dista da Genova chil. 82. Questo luogo, in vista del mare appiè di aspre montagne, vuolsi fondato da una colonia greca. Ora ha 3450 abitanti.

Spezia.

Da Genova chil. 92. Abitanti 15,000. Alberghi: *Spezia*, *Croce di Malta*, *Odessa*, *Milano*, *Giappone*. Sorge nel fondo d'un golfo (vantato già da Strabone e detto golfo Lunense), che forma uno dei più vasti e sicuri porti che si conoscano. Il Governo lo ridusse ad arsenale militare fortificando le coste nel modo più formidabile, affine di mettervi al riparo il naviglio da guerra. Dalla città si ha una magnifica vista su tutto il golfo, sulla catena dei monti intorno al mare e anche su Livorno. La chiesa di *S. Maria*, del 1550, possiede uno stupendo quadro di G. B. Casone. Amenissimi sono i dintorni e sparsi di ville eleganti. Frequenza di passeggeri nella stagione dei bagni. L'arsenale è un edificio stupendo dovuto al genio del general Chiodo, il cui monumento sorge su d'una piazza vicina.

Sulla parte occidentale del golfo, sopra un promontorio, trovasi la piccola città di **Porto Venere**, da cui si estrae un marmo nero strisciato di giallo, chiamato Porto Venere.

A chil. 20 da Spezia evvi **Lerici**, con porto di mare importantissimo per movimento di legni che rendono attivo e ricco questo luogo in cui vi sono anche officine metallurgiche, e cantieri per costruzioni navali. È un ameno borgo in bel posto sulla spiaggia orientale del golfo della Spezia. L' ebbero i Genovesi dai marchesi Malaspina, che vi fabbricarono torri e difese. Subì varie vicende. Una pestilenza lo desolò nel 1580. Abitanti 4950. Ufficio di posta e telegrafo.

Sarzana.

Da Genova chil. 108. Abitanti 8900. Alberghi: *Nuova York*, *Lunigiana*. È città antichissima, con bella *Cattedrale* del 1355. Fra le pitture distinguesi la *Strage degli Innocenti* del Fiasella detto il *Sarzana*. Il territorio bagnato dalla Magra dà grano, segale, orzo, meliga, miglio, patate, castagne; l' industria vi conta fabbriche di tela, pelli, paste, cappelli di feltro e paglia, calce. Vi si tengono tre fiere, nella domenica di Pasqua, il primo lunedì dopo la festa della Trinità, e il 14 settembre.

FINE.

INDICE

RIVIERA DI PONENTE.

DINTORNI.

RIVIERA DI LEVANTE.

DINTORNI.

ILLUSTRAZIONI.

INDICE-INDICATORE

PER LA

PIANTA DELLA CITTÀ DI GENOVA

GENOVA

PIANTA TOPOGRAFICA DELLA CITTÀ DI GENOVA

con l'aggiunta dei nuovi lavori e ingrandimento del Porto con varianti approvate al 1.° Luglio 1886

Pubblicazione autorizzata alla Casa Editr. G. Gigoni.

Proprietà Artistica dell'Editore Luigi Ferrari

Vendibile presso la Tipografia e Libreria [illegible] in Genova

ita.

4.

00

5 %

sso.

alia

A

si

esi

ativa

enta